SECONDA EDIZIONE ~~OMAGGIO~~

TORINO
Anno 73 Num. 18
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
21-22 Gennaio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

REALIZZAZIONI AUTARCHICHE

Il Duce dà inizio ai lavori per la costruzione delle Cementerie di Guidonia

Gli stabilimenti in funzione entro ottobre - Produzione annua: un milione di quintali di cemento - Centomila lire offerte dal sen. Agnelli e destinate ad Opere assistenziali

Roma, sabato sera.

A due chilometri dal centro aeronautico di Guidonia è stata posta stamane la prima pietra di un nuovo stabilimento che verrà costruito e sarà gestito dalla S. A. Cementerie Italiane di Guidonia, appositamente costituita dal senatore Agnelli, che ne è il presidente.

Il nuovo stabilimento sorgerà sopra un'area di centomila metri quadrati, vicino a vasti giacimenti di calcare e di argilla ed a cave di pozzolana, idonei alla fabbricazione di ottimo cemento Portland e di cemento pozzolanico.

Gli impianti

Saranno prodotti anche altri tipi di cemento e vi sarà pure un impianto per la produzione della calce idrata, materiale che trova sempre più larga applicazione, tanto nell'edilizia che in diversi rami dell'industria.

Il modernissimo impianto di cui lo stabilimento sarà dotato, comprenderà un forno rotante, lungo centoventi metri ed ultra-economico, riducendo al minimo il consumo del carbone che sarà carbone nazionale.

Nelle vicinanze dello stabilimento sorgerà il villaggio delle abitazioni operaie, piccole abitazioni confortevoli ed igieniche con annessi piccoli appezzamenti di terreno, così da permettere alle famiglie di provvedere, mediante un lavoro non grave ed attraente, ad essenziali necessità della vita familiare.

Ciò anche allo scopo di non alterare la fisionomia rurale della zona e di mantenere nelle maestranze l'attitudine al lavoro dei campi oltrechè al lavoro industriale.

Da Sant'Angelo Romano, da Guidonia, da Montecelio e da altri paesi vicini era convenuta sul luogo della cerimonia una grande folla in divisa fascista e nei caratteristici costumi locali.

Lungo la strada percorsa dal Duce le case erano imbandierate ed addobbate con festoni. Prestavano servizio d'onore reparti armati della Regia Aeronautica, i Giovani Fascisti ed i Balilla Moschettieri con trombe e tamburi.

Davanti alla tribuna d'onore, ricoperta di velluto cremisi, erano schierate le donne di Sant'Angelo Romano e di Montecelio, nei loro costumi. Più in alto erano i lavoratori, che nei prossimi giorni inizieranno la costruzione dello stabilimento e delle case operaie.

A sinistra, presso il tavolo col plastico e i piani della costruzione, una massa imponente di Giovani e Piccole Italiane che agitavano bandierine acclamando al Duce. Alle dieci e mezzo cominciano a giungere le autorità che vengono ricevute dal sen. Agnelli, che ha al suo fianco il nipote Gianni Agnelli, dall'on. il Segretario del Partito S. E. Starace, i Ministri Lantini, Alfieri e Cobolli Gigli, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Preside della Provincia, il Segretario Federale, l'ispettore generale dell'Aeronautica, il Vescovo di Tivoli mons. Della Vedova, il Podestà di Montecelio, moltissimi ufficiali superiori delle Forze Armate, l'on. Celso Bini e numerose altre personalità.

Arriva il Duce

Fatto segno a vibranti manifestazioni popolari, il Duce si è fermato alle 10,45 a Guidonia per visitare, accompagnato dal Sottosegretario di Stato gen. Valle, i servizi radioelettrici della città aeronautica. Alle undici precise lo squillare delle trombe dei Balilla Moschettieri e le acclamazioni della folla annunziano l'arrivo della automobile di Mussolini. Il Duce discende dalla macchina, ricevuto dal sen. Agnelli, che gli presenta il nipote Gianni Agnelli ed i componenti il Consiglio di amministrazione della Società Cementerie di Guidonia. Una Piccola Italiana offre al Duce un grande mazzo di rose purpuree, legate con un nastro tricolore. Davanti alla tribuna d'onore il sen. Agnelli presenta al Duce la pergamena che sarà murata nella prima pietra, a perpetuo ricordo dell'avvenimento. Nella pergamena, finemente miniata, si legge questa iscrizione:

«Felicemente regnando Vittorio Emanuele III Re Imperatore - Auspice Benito Mussolini Duce e Fondatore dell'Impero - la S. A. Cementerie Italiane di Guidonia questo stabilimento iniziava per la fortuna e il lavoro dell'Italia addì 21 gennaio 1939-XVII E. F.».

La benedizione

Il Duce appone la sua firma alla pergamena, che viene racchiusa in un tubo di zinco, poi con la cazzuola Mussolini chiude la pietra.

Il masso di granito viene benedetto dal Vescovo di Tivoli, assistito dal clero. Mentre gli operai calano la pietra, la folla continua ad acclamare il Duce, che si volge sorridendo da ogni parte per ringraziare con il saluto romano.

Accompagnato dal sen. Agnelli e seguito dai Ministri e dalle altre autorità il Duce si reca ad osservare il plastico e i piani dello stabilimento. Illustrando al Duce il plastico e i piani, il sen. Agnelli dice che lo stabilimento sorge in una zona propizia a fornire la materia prima calcarea e argillosa necessaria per la fabbricazione della calce e del cemento. Autarchia al cento per cento: il carbone che verrà adoperato sarà quello di Carbonia. Gli impianti di cui sarà dotato lo stabilimento saranno dei più moderni, con forni capaci di dare il massimo rendimento: un quintale di cemento con soli 17 o 18 chili di carbone.

I lavori procederanno con fascistica rapidità e si prevede che in ottobre si potranno impiegare già 400 operai a produrre sulla base di un milione di quintali di cemento all'anno. Successivamente gli impianti si accresceranno con altri forni, secondo le possibilità di sviluppo che saranno consentite dall'andamento dell'azienda.

Il Duce ha espresso al senatore Agnelli il suo alto compiacimento.

Infine il sen. Agnelli ha offerto al Duce un assegno bancario di 100 mila lire che Mussolini ha consegnato al Podestà, destinando la somma all'Ente Comunale di assistenza di Montecelio e alle Colonie estive.

Subito dopo, il Duce, ossequiato dal sen. Agnelli e dai Ministri, ha lasciato la località, salutato da nuove entusiastiche manifestazioni della folla.

Il Duce, alle cui spalle è il Senatore Agnelli, alla posa della prima pietra del Cementificio che sorgerà a Guidonia. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera.)*

Il convegno italo-jugoslavo

La sistemazione balcanica al centro dei colloqui

Omaggi popolari al Ministro Ciano

Belgrado, sabato sera.

Fra ieri sera e stamane v'è stata nella Capitale come nelle provincie una specie di mobilitazione; stranissima. Artigiani, professionisti, commercianti ed impiegati hanno anticipato il «fine di settimana» e attrezzatisi di tutto punto, son partiti alla volta di Berje.

V'è da dire che, per quanto quella zona selvosa e suggestiva abbia fama di essere fra le più favolose d'Europa in fatto di selvaggina, in questa spedizione procedente da tutta la Jugoslavia doveva avere il suo naturale seguito, vano sarebbe di poi cercare colà anche un solo passero. Perchè le comitive sono di cacciatori; in armi e bagagli, giocondi di quella popolaresca allegria propria dei seguaci di così sano e virile diporto. Per la fortuna della selvaggina, tutta questa turba di cacciatori si va soltanto radunando per una parata di festa. E' l'omaggio che essi vogliono tributare al Ministro Ciano, ospite graditissimo da ormai due giorni del Popolo jugoslavo.

La selvaggina delle tenute statali di Berje ha però avuto tranquillità relativa anche oggi. Chè, stamane proprio, v'è stata battuta al cinghiale. Alzatori e cani sono stati in opera dall'alba e tra le forre e il bosco v'è stata la levata della selvaggina che era attesa alla posta dai tiratori. Molti e molti capi di bestiame sono caduti sotto i colpi magistrali.

Oggi, poi, s'avrà — come s'è detto — la sfilata d'onore dei cacciatori jugoslavi.

Nel frattempo sono continuati i colloqui politici fra il conte Ciano e Stojadinovic. All'esito dei colloqui anche oggi la stampa dedica largo spazio.

L'eco a Parigi

Parigi, sabato sera.

Sul soggiorno del conte Ciano in Jugoslavia si informa che ha ricevuto un'accoglienza molto calorosa e che nulla fu trascurato per dare al ricevimento uno splendore eccezionale.

L'avvenimento cinico si trova — secondo il corrispondente da Belgrado del Petit Parisien — alla base dell'organizzazione territoriale dell'Europa e nel caso presente esso faciliterà molto la sistemazione delle relazioni fra l'Ungheria e i suoi vicini danubiani.

«Sembra che soprattutto su questo punto — prosegue il suddetto corrispondente — si debbano portare gli sforzi del signor Stojadinovic e del conte Ciano, senza che la Romania possa temere alcunchè per i suoi interessi. La forma data del resto al viaggio del Ministro degli Affari Esteri italiano indica all'evidenza che non si tratta di firmare un nuovo accordo italo-jugoslavo; il Patto del 1936 è bastante a se stesso. Si può affermare sin d'ora — conclude il giornale — che nessun accordo sarà concluso. Non sarebbe questione neppure di decisioni dirette contro terze Potenze». Tali sono per il momento le conclusioni che si possono trarre dalle informazioni raccolte alla fine della seconda giornata.

La marcia delle colonne nazionali accelera i suoi tempi

Sta per cadere Manresa chiave strategica di Barcellona

La via della capitale catalana ormai aperta con l'occupazione di Vendrell e Igualada - La vana e disperata difesa dei rossi

Dal fronte della Catalogna, sabato sera.

La marcia delle colonne nazionali in Catalogna accelera i suoi tempi in modo vertiginoso. Ormai è tutto il fronte che si muove. La conquista di Igualada e di Vendrell, in due settori ben distinti dello schieramento, conferma questo asserto e dice che i franchisti sono pienamente lanciati verso la mèta ultima: Barcellona.

Crisi dei rossi

Le due luminose vittorie, ottenute nella giornata di ieri, assumono una grandissima importanza a tutti gli effetti. Su due punti del fronte, due dei più delicati, le linee rosse sono state irrimediabilmente sfondate e la strada per Barcellona appare ora solo sbarrata, nel settore centrale, dalla posizione di Manresa, che sta però per essere abilmente aggirata.

L'effetto per questo nuovo balzo delle truppe franchiste tra le milizie rosse è stato disastroso. Se ne ha la sensazione assistendo allo sfilamento delle lunghe colonne di prigionieri che dalle linee avanzate vengono avviati verso le retrovie. Facce stanche e tristi, abiti a brandelli. Se li interrogate, questi prigionieri, udite espressioni di disperato scoraggiamento.

Le divisioni rosse sono prese dalla crisi, la massima confusione regna nei comandi, le diserzioni vanno aumentando in modo impressionante di giorno in giorno.

La celerità e la potenza dell'offensiva nazionale ha letteralmente sbalordito i marxisti e prodotto un pauroso sbandamento nelle file di quei soldati che, ultimi, avevano voluto resistere alla marcia delle colonne nemiche.

Si annuncia che a Manresa il panico regna sovrano e già parecchi reparti hanno lasciato la cittadina dirigendosi precipitosamente verso Barcellona, che per questi disgraziati appare come l'ultima àncora di salvezza.

A Igualada, a Vendrell e a Calaf, conquistata pure ieri sera, si sono ripetute le scene di entusiasmo e di commozione rilevate ancora recentemente a Tarragona e in altri centri passati in mano ai nazionali. La popolazione, schierata lungo le strade, ha accolto le truppe liberatrici con alte grida di giubilo e con manifestazioni indescrivibili di gioia. Le donne piangevano e si inginocchiavano al passaggio dei reparti e i vecchi correvano a baciar le mani ai comandanti, i bambini saltavano al collo dei soldati. Un fanciullo, che ha avuto tutta la famiglia internata e poi trucidata dai rossi, s'è aggregato ad una compagnia e non se n'è più voluto staccare. Il comandante l'ha accolto affettuosamente e l'ha nominato senz'altro «mascotte» della sua compagnia.

Inutili sbarramenti

Si hanno intanto altri particolari dell'occupazione di Igualada da parte delle truppe nazionali del Corpo Legionario. La resistenza dei rossi all'ingresso della città è stata di una violenza estrema, quale si era registrata finora soltanto in pochi casi sul fronte di Catalogna.

Tutte le strade, che conducevano all'importante centro catalano erano state danneggiate; le opere d'arte fatte saltare; sbarramenti erano stati costruiti dai difensori per arrestare la marcia degli assalitori.

I rossi avevano messo in linea la brigata delle Asturie e gli specialisti per l'uso degli esplosivi che con la loro azione avevano ostacolato il progredire delle colonne motorizzate; giunte dinanzi alla città ieri sera le truppe legionarie avevano rinviato l'attacco decisivo per compiere una manovra di accerchiamento, tagliando la ritirata ai difensori sulla strada per Manresa e Barcellona.

Igualada è stata difesa dalla brigata rossa Lister, la quale ha sofferto gravissime perdite fuggendo infine verso Villafranca. Verso le ore 22 i carri di assalto sono entrati per primi nella città, mentre il grosso delle forze nazionali occupava le alture del nord e dell'est della città.

La marcia fino a Barcellona è ormai considerata nella fase risolutiva. L'occupazione della capitale della Catalogna da parte dei soldati di Franco può ritenersi prossima; in ogni modo è questione di tempo e se sono convinti anche i rossi che pensano, come è noto, ad abbandonare la città per trasferire altrove il comando e gli uffici.

Un indizio della fiducia che i nazionali hanno di conquistare quanto prima Barcellona è offerto dalla riunione di Gabinetto, presieduto ieri dallo stesso generale Franco. Si è esaminata la situazione e si è discusso circa la costituzione degli organi governativi civili nella capitale catalana.

Dopo la seduta il Ministro degli Interni Suner ha annunciato che Mila Camps Conte di Montseny verrebbe nominato Presidente del Consiglio Provinciale di Barcellona. I nomi di coloro che sono stati prescelti per far parte del Consiglio Municipale verranno annunciati con molta probabilità entro oggi.

I franchisti tengono ora sotto il fuoco delle loro artiglierie la strada e la ferrovia che uniscono Vendrell a Villafranca del Panadés, mentre si ritiene imminente la caduta di Manresa.

Le truppe del Generalissimo si trovano ora, in altre parole, a 45 chilometri, in linea di volo, da Barcellona.

Il generale Garcia Valiño, comandante del Corpo d'esercito nazionale del Maestrazgo, segue lo svolgersi delle azioni dal suo osservatorio. Un aereo legionario, che ha sorvolato le posizioni nemiche, lancia un rapporto sui movimenti dei rossi.

Barcellona bombardata

Barcellona, sabato sera.

Verso mezzogiorno cinque trimotori legionari, scortati da una dozzina di aeroplani da caccia, sono giunti sulla città e l'hanno bombardata.

Nave rossa sotto sequestro a Bordeaux

Parigi, sabato sera.

Si ha da Bordeaux che il piroscafo spagnolo *Habana* che era stato preso ai suoi proprietari dai rossi spagnoli e si era rifugiato nella Gironda, dove era stato trasformato in nave ospedale è stato sequestrato ieri dietro richiesta della Compagnia spagnola Transatlantica, sua proprietaria.

L'Habana voleva lasciare Bassens in questi giorni per raggiungere un porto della Spagna o del Messico, su ordine del Governo di Barcellona. Il sequestro, ordinato dal Tribunale civile impedirà la partenza.

Quale sorte attende Barcellona?

Cannoni, trincee, barricate nelle strade

L'incubo delle "vendette" rosse

Parigi, sabato sera.

Resisterà Barcellona? O, meglio, le selvagge forze che si esprimono attraverso gli ordini del supremo comando rosso, tenteranno esse di buttare sulla bilancia di questa terribile guerra spagnola anche l'episodio ultimo di una resistenza tanto disperata quanto inutile per ritardare la marcia delle truppe di Franco, senza preoccuparsi di quanto sangue possa costare un tal gesto?

Questa è la domanda che circola qui, tra coloro i quali non hanno ancora perduto anche l'ultima traccia di buon senso, specialmente dacchè sono giunte dalla frontiera franco-iberica le ultime notizie sulla situazione in Catalogna.

Tragico ricordo

Barcellona sta in questi giorni vivendo per la terza volta, dacchè è scoppiata la guerra, giornate d'inferno. Le prime seguirono immediatamente il primo inizio del conflitto. Fin quando nel luglio e nell'agosto del 1936 gli anarchici catalani si misero in caccia contro tutto quanto sapeva di contrario alle loro folli teorie e andarono di casa in casa, disseminando rovina, lasciando sul loro passaggio una interminabile teoria di lutti, di distruzioni, di morti. Siccome da allora in poi nulla più si è costruito, nulla si è riparato, rimangono tuttora le tracce di quei primi episodi. Si appuntarono le ire dei sovversivi specialmente contro le non poche proprietà forestiere, e specialmente italiane, della città. Rimangono i ruderi dell'Albergo del Falcone, i semidistrutti locali delle Compagnie di navigazione, smozzicati, sconquassati, così come li lasciò l'ira della teppaglia dopo la prima devastazione.

Poi fu la volta dello scontro fra gli anarchici e i sovietici. Barcellona rappresentava una troppo importante base per le operazioni militari — e forse più ancora — per quel sogno di intromissione nel Mediterraneo che l'imperialismo sovietico già pensava di poter realizzare, secondo la secolare aspirazione russa.

L'uscire dagli «Stretti», crearsi un punto di appoggio nel Mediterraneo ha già valso nella storia più di una guerra ai dirigenti moscoviti, dal tempo degli Zar in qua. Per questo i sovieti non potevano permettere che Barcellona rimanesse nelle mani di quegli anarchici, i quali bene o male, per un fine o per un altro, potevano essere sospettati di tutelarne in un futuro prossimo o lontano la indipendenza. Ed ecco allora le cruente giornate che travolsero i comandanti della F.A.I. (Federazione Anarchica Iberica) ed instaurarono l'onnipotenza dei comunisti. Anche di questa lotta la città reca tuttora le tracce, i palazzi distrutti, i quartieri saccheggiati e mai più messi in ordine. Poi, stabilitisi definitivamente gli inviati di Mosca, portatosi qui il governo centrale rosso, Barcellona parve rassegnarsi alla sua sorte, avvicinata sempre più nel destino e nelle contingenze materiali alla frontiera francese, dalla quale giungevano per la ferrovia litoranea incessanti convogli di munizioni.

La pressione nazionale

La popolazione, da parte sua, subì. Un primo cenno del tracollo che ormai si avvicinava dopo dieci e dieci mesi di guerra, lo si ebbe quando, raggiunte dai nazionali le balze di Tremp, i rossi perdettero il controllo delle centrali idro-elettriche. Il servizio di distribuzione dell'energia dovette subire gravi sospensioni, fino a quando non fu attivata una nuova linea che portasse la corrente direttamente dalla Francia.

Ora la capitale catalana è sotto l'incubo di una terza epoca di terrore.

Nessuno sa, nè può arguire, quanto abbiano a tardare i nazionali a raggiungere la città o a dominarne almeno le posizioni principali. I comandanti, coloro i quali si qualificano come facenti parte del Governo rosso, sono in buona parte ormai fuggiti, riparando nel territorio ancora in mano marxista, tra la costa di Valencia e le balze di Madrid.

In città tutto si sta preparando per una nuova ondata di terrore. Riferiscono che i più attivi fra i capi abbiano requisito non soltanto tutti gli uomini di qualsiasi età per imbrancarli in torme disordinate da spingere a sicuro macello contro il fuoco dei nazionali, ma anche le donne e i bambini per quella che essi vogliono far credere «estrema opera di difesa». Nelle strade, dalla periferia al centro, si sono fatte scavare trincee, si sono costruite barricate, trasformando gli edifici ritenuti più solidi e meglio ubicati in veri e propri fortilizi. Malgrado l'avanzata nazionale pesi ormai con crescente immediatezza sulla Catalogna e su Barcellona stessa, il servizio rosso di propaganda non cessa di esaltare gli animi.

Gli sbarramenti

Non solo che dal fronte giungano torme di miliziani battute e scompaginate; non basta che ogni giorno l'aviazione franchista prosegua nel suo martellamento contro tutte le difese, frantumandole e inutilizzandole. I caporioni rossi sembra che siano decisi a giocare l'ultima disperata carta, costringendo i loro sottoposti al macello se non interverrà una qualche forza superiore per evitare che essi mettano in atto un così crudele proposito. I cannoni ritirati dal fronte cominciano a essere posti in batteria qua e là per la città, in piazzole improvvisate, dietro cataste di sacchi a terra, fra ripari costruiti in tutta fretta con rottami e materiale d'ogni genere.

Ciò che però — secondo quanto viene qui narrato dalla frontiera — rende più penoso l'incubo per la popolazione barcellonese è che all'ultimo momento si scateni la lotta fra avverse fazioni o, peggio, che qualcuno dei partiti ormai agonizzanti ricominci quella caccia all'uomo per cui rimarranno incancellabili nella storia delle sedizioni e delle sommosse le giornate del luglio 1936.

Unica speranza, tenuta naturalmente segreta, è che la marcia delle truppe di Franco sia tanto veloce da stroncare questi criminali propositi. E ciò perchè non abbiano a scatenarsi le rappresaglie che già fin d'ora si iniziano. Alcuni scampati giunti a Port Bou dicono che parecchie decine di persone, tra le quali non poche donne e alcuni ragazzi, sono stati giustiziati senza alcuna formalità soltanto perchè implicati di scarso spirito rivoluzionario e di segreto favoreggiamento alla causa nazionale.

Il comunicato ufficiale del Quartier Generale

Salamanca, sabato sera.

Il Gran Quartier Generale ha diramato stanotte il seguente comunicato:

«E' proseguita anche oggi vittoriosa l'avanzata delle nostre truppe. Sono stati conquistati oltre al paese di Calaf, importante nodo di comunicazioni già sorpassato di numerosi chilometri, anche i paesi di Villanueva de l'Aguda, Guardiola, Mirambel, Cavaña Bona, Villamayor, Guissona, Mastaferos, San Guin de la Plana, Gabert, Santa Fé, Altariva, Buyalt, Dusfort, Alemi, La Fortesa, La Llabiera, Solanellas, la Llacuna, Rabal del Panadés e Orezzell e le importanti posizioni di Moragnat, Mas de Emball, Vertice Lorrens, Farrana, Casa Codilla, Vertice Nou, Costa Freta, Lancha, San Peres, Rafos, Vertice Espinagosa, Picol, La Torre, Hermita di Sant'Antonio.

Altri paesi occupati nel settore nord sono Marabella, Allina, Vilalla, Cosoò, Salvanera, Palou di Sanahuja, Floracan, Delvei, Llor, Comabella, Cuspi, Portel, Mauresana, Ferran e tutte le posizioni della Sierra del Publi, del Monte Semme e di Rubiol.

Nel settore centrale sono stati occupati i paesi di Estara, di Castel, di Santa Maria, Las Quoras, Prat del Rey, Casa de la Torre, Mas del Eos, Creu, Vernalla e Pock.

Nel settore sud sono stati occupati i paesi di Pontons, Llorena, San Jaime, dei Domenis, Torregasana, Paiolet, Clara, La Marina, Roda del Barà, S. Salvador, Allmana, S. Oliva e la importante città di Vendrell.

L'avanzata di oggi ha raggiunto sette chilometri di profondità su alcuni settori. Abbiamo catturato oltre 1000 prigionieri, tre carri d'assalto, due importanti depositi di munizioni e armi di ogni genere.

Sul fronte dell'Estremadura, i rossi hanno attaccato nel settore di Monterrubio le nostre posizioni di Molitos e di Malaborracha. Sono stati sanguinosamente respinti, abbandonando sul terreno centinaia di cadaveri. Le nostre truppe si sono impadronite anche su questo fronte di numeroso materiale da guerra fra cui figurano cinque carri di assalto. Fra i cadaveri dei rossi sono stati individuati un comandante, un capitano e vari tenenti.

La nostra aviazione ha efficacemente cooperato con le truppe di terra alla battaglia di Catalogna. Oggi sono stati abbattuti due «Curtiss» nemici dalle nostre artiglierie antiaeree. Ieri furono bombardati gli obbiettivi militari del porto di Valenza e quelli della stazione di Sagunto».

45 tonnellate d'oro entrano in Francia dalla Spagna

Perpignano, sabato sera.

Quarantacinque tonnellate di monete d'oro e d'argento, trasportate su sette autocarri provenienti da Barcellona, sono giunte a Port Vendres e, dopo le formalità di dogana, sono state caricate su vagoni diretti a Parigi. Quest'invio, come i precedenti, è effettuato dal Governo rosso spagnolo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 gennaio 1939)

TORINO	36	41	43	35	40
BARI	68	65	41	28	67
FIRENZE	37	82	89	9	67
MILANO	37	23	12	19	27
NAPOLI	15	76	82	11	55
PALERMO	29	8	44	69	28
ROMA	35	74	7	70	78
VENEZIA	75	85	50	42	22

FAUST 1939 DICE: "Il mondo è energia..."

A colloquio con l'industriale bolognese che dopo 30 anni di studi ha ricostruito un atomo

I.

BOLOGNA, gennaio.

Nella gigantesca lotta del pensiero umano per svelare i misteri dell'Universo, colpisce e meraviglia un fenomeno, che dice quanto sia grande la potenza del nostro spirito. Mentre l'immensità delle cose create si sperde in lontananze sempre più abissali, il nostro intelletto riesce ancora a spaziare in tali confini; anzi li invade con sempre maggiore impeto e li domina per scoprirne i segreti più riposti.

Soprattutto il pensiero umano concentra il suo sforzo sull'infinitamente piccolo, per risalire da esso, con balzi davvero fantastici, alla spiegazione dei fenomeni più lontani e più grandiosi, determinandone almeno in parte le cause ed aprendo sempre nuovi orizzonti alla indagine.

Un nuovo colpo di scena

Arriveremo mai a svelare questi misteri? Lo scrittore F. Sandri ha molto brillantemente paragonato gli studi sull'infinitamente piccolo ad un romanzo giallo; cioè il romanzo dell'atomo, i cui capitoli sono incominciati nei tempi più remoti e si svolgono con continui colpi di scena, uno più sorprendente dell'altro, in cui quando la scienza, come una polizia agguerritissima, crede di avere imprigionato il colpevole e scoperto la verità, subito nuovi prodigi si addensano e nuove rivelazioni scattano a richiedere altre indagini più faticose.

Attenzione! Attenzione! Mi hanno detto giorni fa: — Un nuovo colpo di scena del romanzo giallo dell'atomo si sta determinando per opera di un romagnolo, che vive ed opera a Bologna.

Il comm. Emilio Ungania, nel Congresso per il Progresso delle Scienze, svoltosi nel settembre decorso a Bologna, ha esposto alcune sue nuove concezioni sulla vita dell'Universo, così strabilianti, che hanno destato sorpresa, incredulità, quasi imbarazzo; ed hanno dato luogo a discussioni, improperi e consensi.

La scienza ufficiale ammette malvolentieri l'intrusione, nelle sue case, dello scienziato... non ufficiale. Ma quando si accapiglia, vuol dire che qualche cosa c'è. E poi io so per esperienza diretta che sono proprio gli eretici e i marescialli che combinano del buono. Il nerbo degli scienziati... e delle scoperte.

Mi hanno prevenuto che avrei

L'apparecchio Ungania per captare le onde sismiche

trovato un uomo fuori dell'ordinario; cioè un po' strambo. Ha al suo attivo otto volumi, dedicati allo studio dei fenomeni della vita universa. In essi si sostengono anche cose che a me sembrano un po' assurde, come quella che il sistema di Copernico è sbagliato e che la luna brilla di una luce propria.

Io ho pensato che queste erano ragioni di più per andarlo ad udire, proprio in questi giorni in cui egli ha pubblicato un suo nuovo libro, che porta il significativo titolo Materia e spirito (ed. Licinio Cappelli, Bologna 1939).

Andiamo dunque a conoscere da vicino questo «mago» moderno, questo alchimista dei nostri tempi, che da più di trent'anni studia l'atomo e scruta i misteri del cosmo.

E' bene però aggiungere che il comm. Emilio Ungania non è solo un teorico, un sognatore più o meno fantastico, ma anche un solido uomo pratico (e questo contrasto ha il suo interesse) il quale come industriale nel campo chimico, si è creato una fortuna ed ha dato anche all'Italia la formula di diverse invenzioni, fra cui un esplosivo di grande potenza.

L'ho ricercato, per i lettori di Stampa Sera, alla sua sede bolognese in viale Silvani n. 16.

Siamo ben lontani dal misterioso e buio antro dell'alchimista, quale ci fu sempre descritto dalla tradizione e dall'arte fra alambicchi, storte, fornelli, formule magiche.

Entriamo invece in un palazzo moderno, proprietà dello studioso e ci viene ad aprire una graziosa e gentile signorina, figlia del «mago». Siamo introdotti in un salottino minuscolo, dominato da un misterioso apparecchio per la captazione delle onde sismiche. Accanto ad esso vi è una libreria, densa di volumi, fra cui spicca la più grossa costola rossa di un volume che porta scritto a caratteri rilevanti: «360 ricette per mangiar bene». E' una prova di sano umorismo e di virtù familiare.

Però l'Ungania non deve essere molto propenso per il grasso gaudio della cucina bolognese, perchè, quando si presenta, mi appare in atteggiamenti febbrili e nervosi, con un viso pallido pallido, proprio di chi ha molto studiato. Gli occhi suoi vivi si piantano nei miei in atto di sfida e di battaglia.

Battagliero ha da essere, questo «mago» moderno, perchè fin dalle prime domande che io azzardo, egli scatta pronto ed irruente, lamentandosi che i suoi studi, risolutivi di uno dei più vasti problemi dell'Universo, non siano tenuti nel dovuto conto dalla scienza ufficiale italiana, mentre all'estero...

— Come mai — gli chiedo interrompendo — voi da industriale fortunato, vi siete lasciato trasportare da questa travolgente passione di... alchimista?

— Sono sicuro della mia vittoria — esclama con forza — Ho un tale cumulo di nozioni, di esperienze, di prove, che non posso sbagliarmi. Ho una biblioteca in materia, che fa... spavento.

La signora del comm. Ungania, che è presente al colloquio, approva con un lampo dei suoi occhi intelligenti. Forse ripensa a tutto ciò che è costato questo sacrificio di una vita. Più di trent'anni a scrutare sull'atomo!

Colgo il segreto di quell'amoroso sguardo femminile e dico:

— Gentile signora, in Italia la gloria viene dieci giorni dopo la morte.

Il comm. Ungania ride ed alza le spalle, come volesse significare: — In fondo che me ne importa? Soltanto vorrei che si apprezzassero le mie scoperte non per me, ma per l'Italia. Quanto al resto io son contento di sublimare con lo studio la mia vita e la mia ricchezza.

Punto di partenza

Guardiamo. Credo che sia il momento opportuno per far breccia in di lui e chiedergli qualche spiegazione e qualche rivelazione su questi suoi studi.

— Mi hanno detto, commendatore, che voi fin dal 1918, se non mi sbaglio, avete annunciato una nuova architettura dell'atomo.

— Già! Fu un vero colpo di fulmine, che rivoluzionò la scienza e mise a posto tante cose! Gli studiosi di tutto il mondo, almeno quelli meno puntigliosi, più aperti alla realtà e soprattutto meno invidiosi, hanno già adottato la mia teoria. Dite pure che l'atomo Ungania ha distrutto tutti gli altri.

— Dunque, una vera Sedan! Di che cosa si tratta? Volete essere tanto cortese da farmene un breve cenno, nel modo più intelligibile per i lettori di un giornale quotidiano?

— Bisogna premettere che l'atomo è sempre stato il punto di partenza di tutti gli studi, che riguardano la materia e la energia. Ma com'è formato l'atomo? Nessuno lo ha mai visto e forse non lo potrà mai vedere.

— Sicchè ognuno può immaginarselo come vuole.

— Adagio. Si cammina è vero per via di ipotesi...

— O illusioni?

— No! Supposizioni, proposte come le conclusioni delle indagini di polizia, che non possono essere campate in aria, ma hanno da basarsi su fatti veri o per lo meno su indizi resistenti ad ogni obbiezione. Ci sono state diverse concezioni dell'atomo. Ricorderò quella del Thomson, quella del Rutherford e quella dello svedese Bhor, che alcuni adottano ancora; ma gli stessi autori di queste concezioni hanno confessato che esse non resistono alle ultime esperienze. Per esempio il Bhor colla sua struttura non è riuscito a formare l'atomo di elio. L'ing. Gaetano Castelfranchi, professore nella Regia Scuola Superiore di Ingegneria di Milano, nel suo volume «Fisica moderna» (ed. Hoepli, 1938) riconosce che le predette concezioni atomiche non hanno fin qui risolto il problema fondamentale della materia e della energia.

Emilio Ungania

Io — continua l'intervistato — dopo tanti anni di studio e di esperienze ho costruito un atomo complesso, sferico, che rappresenta lo spazio quadrimensionale. Il mio atomo di idrogeno rappresenta una sfera quasi vuota, i cui elettroni si trovano unicamente alla periferia. Questa sfera è formata di dodici anelli, contenenti ciascuno dodici gruppi di elettroni. Quattro di essi sono formati di elettroni negativi, quattro di elettroni neutri o medi (che io chiamai ilemorioni) e quattro da elettroni positivi. Ogni gruppo contiene 1000 elettroni. Quelli medi o neutri hanno una quantità di energia corrispondente alla metà di quella contenuta nei negativi e nei positivi. Essi quindi non manifestano alcuna forza, essendo attratti tanto da una parte quanto dall'altra. Tale conformazione resiste a tutti i casi e a tutte le esperienze, tanto è vero che io ho sperimentato tutti gli elementi dall'idrogeno fino all'uranio: ciò che gli altri scienziati non sono mai riusciti a fare.

A questo punto io sbatto gli occhi e compio un gesto della mano a fermare l'eloquenza dell'intervistato, quasi chiedessi pietà per i lettori.

Interminabili calcoli

— E' difficile, lo so. Ma rimandate coloro che intendono meglio approfondire le cose al mio libro «Materia e spirito», in cui la mia concezione atomica è illustrata con abbondanti riferimenti storici, chimici, matematici ed anche con disegni grafici.

— Ma io ho sentito dire — interrompo — che voi all'ultimo Congresso delle Scienze — avete sostenuto la nuova teoria che nell'Universo tutto è energia, tutto è spirito; e siete arrivato alla ipotesi della unità fra materia ed anima.

La struttura dell'atomo Ungania (P elettroni positivi; I ilemorioni o elettroni neutri; N elettroni negativi)

— Perfettamente. Com'è dimostrato nel mio libro, io, dopo più che trent'anni di ricerche e, partendo da questa mia nuova architettura dell'atomo, sono arrivato alla scoperta che tutti i fenomeni tanto spirituali che materiali derivano da una fonte unica: cioè da particelle così minuscole di energia, che rappresentano le più piccole unità fra l'essere e il nulla, che è il vuoto assoluto.

Si tratta appunto di particelle sferiche, come il mio atomo, che hanno ognuna il peso di un decalionesimo di centilionesimo di grammo: il che è quasi inconcepibile alla mente umana.

— Davvero! E come si può pesare?

— Macchè pesare! Ci si arriva per difficili e interminabili calcoli matematici. Queste particelle, aggruppandosi fra di loro, danno luogo a tante forme di energia superiori; e da una parte si arriva alle manifestazioni spirituali, psichiche e del magnetismo animale e dall'altra si arriva all'etere cosmico, agli elettroni ed alla materia cosidetta solida.

— A questo punto — mi dice il comm. Ungania, forse contrariato dai miei gesti di meraviglia — non credo che questa mia scoperta abbia soltanto un valore teorico. Ha un valore anzi assai pratico, perchè investe problemi colossali, che hanno fin qui tormentato invano i ricercatori.

Un sogno fantastico?

E, continuando nel suo fiume di eloquenza, denso di dati, di formule matematiche, di conteggi, di riferimenti storici e filosofici, ch'io non posso evidentemente neppure riassumere, il comm. Ungania mi accenna a indirizzi nuovi circa le fermentazioni, i microbi, le malattie, le generazioni spontanee ed artificiali; mi dice della possibile captazione di gigantesche energie motrici contenute nella natura ed a noi ancora ignote e persino mi parla della possibilità di fabbricare l'oro, in modo che il sogno dell'antico alchimista potrà essere raggiunto, qualora, dietro la nuova ipotesi di tutto un sistema particellare, oggi appena rivelato, si creino i mezzi adatti a sfruttarlo.

— Al di là di tutte le lontananze abissali — dice il comm. Ungania — esiste una causa prima insondabile, inspiegabile ed eterna, che è Dio. Badate che io sono cattolico convinto e praticante. Da Dio emana eternamente e senza confini il flotto immenso delle più piccole particelle, che appena disciolte via dal mistero divino, si evolvono in due direzioni, divenendo da una parte anima e corpo, originando in diverse combinazioni e trasformazioni ciò che noi chiamiamo vita vegetale, animale ed umana; e dall'altra parte formando, attraverso vari gradi di combinazioni e di somme, gli elettroni che danno origine alla energia fisica ed alla materia più propriamente detta solida.

— Un sogno fantastico? — penso io. — Certo è un sogno che ci sgomenta, sbalorditi ed abbagliati, fino agli ultimi limiti delle cose create.

Michele Campana

(Continua)

Fattorino aggredito e derubato di ventisettemila lire da una banda di malfattori in automobile

Novara, sabato sera.

Una delle audacissime bande di ladri e truffatori che continuano a scorazzare con automobili rubate e con targhe alterate, ha fatto la ricomparsa nella nostra regione per ripetere le sue gesta ladresche. Un fattorino del Cotonificio Macchi di Galliate percorreva la strada di detto comune in bicicletta per recarsi a fare una operazione di banca. Egli aveva una borsa contenente la somma di 27 mila lire.

Ad un certo punto sopraggiungeva una automobile con a bordo quattro individui, la quale, dopo di avere seguito per un breve tratto il fattorino predetto, certo Antonio Cardano di 57 anni, lo investiva gettandolo a terra. Poscia due degli automobilisti, discesi frettolosamente dalla macchina, puntavano contro il fattorino la rivoltella per impedirgli di rialzarsi e di gridare aiuto. Quindi gli rubavano la borsa e, risaliti in automobile, si allontanavano rapidamente. Finora non si hanno indizi per il riconoscimento dei malfattori.

La brutta avventura d'un viaggiatore di commercio

Novara, sabato sera.

Il viaggiatore torinese in arti grafiche Silvestro Chiola, scendendo dal treno alla stazione di Romagnano Sesia per prendere la coincidenza per Varallo, scorgeva arrotolato a terra nel suo vagone un impermeabile che qualcuno aveva fatto cadere dal sedile del compartimento. Il Chiola prendeva il soprabito e se lo collocava sul braccio destro per farne la consegna a qualcuno, ma ecco che si presentava a lui il viaggiatore di commercio rag. Carlo Siliani per reclamare la consegna dell'impermeabile, dicendo che era di sua proprietà, e il Chiola ben volentieri ne faceva la consegna al richiedente. Ma nel frattempo interveniva un carabiniere il quale venuto a conoscenza del fatto procedeva alla denunzia del Chiola all'autorità giudiziaria. L'imputato, che è incensurato, comparso a giudizio del Tribunale, dichiarò di non aver potuto fare la immediata consegna dell'impermeabile rinvenuto per la preoccupazione di perdere la coincidenza del treno. Il Tribunale lo ha però condannato alla pena di un anno di reclusione e mille lire di multa. Il condannato è ricorso in Appello.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME STAMPA SERA

UN TRAGICO ROGO

Tre bambini carbonizzati durante il sonno per l'incendio del letto

Un quarto in gravissime condizioni

Parigi, sabato sera.

Si ha da Lion che uno spaventoso dramma è avvenuto nella notte scorsa a Chauny, in una casa abitata da due giovani coniugi e dai loro quattro bambini, in tenera età.

I coniugi avevano messo i bambini nell'unico letto di una stanza al pianterreno, ed erano andati quindi a dormire nella propria camera, situata al primo piano.

Poco più tardi, furono svegliati dalle urla di terrore e di dolore dei piccoli. Accorsi, videro il letto in fiamme ed i bambini già atrocemente ustionati, che si dibattevano fra le fiamme. Tre dei piccoli sono morti ed il quarto, gravemente ustionato, è moribondo.

IL TESORO DELLE PREALPI

La «spedizione» esplorativa fissata per oggi?

Vicenza, sabato sera.

Sono imminenti sensazionali verità circa il supposto tesoro nascosto nella caverna alpina della Val Leogra?

Sembra stavolta che si. Mario Mantese è ormai ristabilito a tal punto da non potersi oltre rifiutare, qualora gli venisse rivolto in forma categorica, l'invito di guidare le autorità al luogo della sua prodigiosa scoperta. Egli va fuori di casa, gira per Torrebelvicino, è ormai, come si suol dire, in gamba.

La giornata odierna tepida e luminosa è così precocemente primaverile da indurre volentieri alla progettata impresa. Stamane da Torrebelvicino è scomparso il segretario comunale, che è uno degli «amici» di questa vicenda.

Ciò in un primo tempo aveva messo in allarme la piccola pattuglia di giornalisti che quotidianamente si aggira qui intorno. Noi siamo però riusciti a sorprendere il segretario comunale di Torrebelvicino verso mezzogiorno nella piazza di Schio, mentre confabulava con alcuni signori ed una automobile lo attendeva. Forse, mentre telefoniamo qualche novità è in atto.

Una grave sciagura

Otto lavoratori periti per una fuga di gas in una miniera di Morgnano

Spoleto, sabato sera.

A tarda ora della notte, nella miniera di lignite di Morgnano presso il pozzo Orlando, è avvenuta una grave sciagura: per una fuga di gas sono periti otto minatori. Essi sono: Papi Rodolfo, da Santa Croce; Martinelli Virgilio, da Maifondo; Marocco Stefano, da Terraglia; Cardone Francesco, da Morro; Rutini Liberato, da San Nicolò; Rossi Gaetano, da Croce Morroggia; Bruschi Angelo, da Bazzano Inferiore; Costanzi Angelo, da San Nicolò. Il minatore Romoli Adamo, da San Brizzio, si è miracolosamente salvato.

Sul posto si sono recati il podestà, l'ispettore federale della 3a Zona, il segretario del Fascio, il capitano dei carabinieri, il dirigente sindacale dell'industria. Le salme sono state estratte dal pozzo alle 1,30 di questa notte e composte in una camera ardente. Alle vittime del lavoro saranno tributate solenni onoranze funebri.

Tokio e il Patto anti-komintern

La forza dell'accordo a tre esaltata dal Ministro Arita

Le cause delle ansietà internazionali sono costituite dagli sforzi per mantenere uno "statu quo„ che non è in accordo con la giustizia

I diritti dei Popoli giovani

Tokio, sabato sera.

Prima che il Ministro degli Esteri facesse alla Dieta la sua esposizione sulla politica estera ha preso la parola il Primo Ministro Hiranuma, il quale ha tracciato il programma di ricostruzione che i giapponesi intendono realizzare nell'Asia orientale.

Ha detto, fra l'altro, che i giapponesi accoglieranno di buon grado la collaborazione dei cinesi, in tale opera di ricostruzione, ma contro coloro che persistessero nella opposizione contro il Giappone non vi sarà altra alternativa che lo sterminio.

Il Capo del Governo ha soggiunto che verranno aumentati gli armamenti e nello stesso tempo verranno sviluppate le riforme economiche del Giappone, Cina e Manciukuò.

Al riguardo delle relazioni con l'estero, il Primo Ministro ha accennato brevemente ai concetti successivamente sviluppati nella sua esposizione dal Ministro Arita.

Questi, a sua volta, dopo aver compiuto una ampia relazione sulla situazione generale, accentuando l'ispirazione anti-comunista della lotta in Cina, ne ha spiegate le ragioni.

«Le manovre del Komintern sono altrettanto insidiose quanto dissimulate — ha detto Arita — ma, in Europa ed in Asia, dovunque c'è qualche turbamento della pace e dell'ordine, c'è invariabilmente da scoprire dietro le quinte la mano del Komintern. La guerra civile di Spagna, che dura ormai da quasi tre anni, costituiscono il più eloquente esempio dell'attività del Komintern».

Rilevato come anche nell'Asia Orientale i comunisti sono stati attivi prima dell'inizio dell'attuale incidente con la Cina, facendo in modo che Ciang Kai Scek seguisse una politica antigiapponese, il Ministro ha notato come, fin dallo scoppio delle ostilità, essi abbiano rapidamente estesa la loro sinistra influenza e si siano infine fatta strada nei consigli supremi del Governo del Kuomintang, onde dirigerne le attività principali militari e politiche.

«I comunisti hanno creato una organizzazione che, sacrificando le masse cinesi, mira a prolungare per quanto più possibile la sistemazione dell'attuale conflitto e, con tale mezzo, alla bolscevizzazione della Cina e del mondo intero.

«Fortunatamente, però, l'accordo nippo-italo-germanico contro la internazionale comunista si è dimostrato efficiente ad arrestare, in Asia come in Europa, le attività distruttive del Komintern.

«Alla luce dell'esperienza noi, ha affermato Arita, non possiamo che ritenere che tanto più questo accordo si allargherà e si rafforzerà tanto più potente sarà la garanzia della pace del mondo.

«Il recente annuncio che il Manciukuò e l'Ungheria hanno intenzione di partecipare all'accordo è da accogliersi come una estensione del fronte anticomunista».

Il Ministro è quindi passato ai rapporti con l'Unione sovietica, diventati estremamente tesi al momento della questione di Ciang-Ku-feng, rilevando le angherie sovietiche contro i giapponesi di Sakaline e l'atteggiamento assunto dal governo dell'U.R.S.S. nella questione del trattato della pesca.

«Noi crediamo — ha detto Arita — che una pace durevole per il mondo possa essere stabilita soltanto sul fondamento morale dell'amicizia e dall'armonia dell'umanità e in conformità dei principi di giustizia e di equità. Le cause attuali dell'ansietà e della irrequietezza internazionali sono certamente molte e complesse, ma non c'è alcun dubbio che le ragioni principali sono costituite essenzialmente dagli sforzi per il mantenimento di uno statu quo, che, attualmente, non è in accordo con la giustizia e nei tentativi fatti per motivi egoistici onde arrestare lo sviluppo e il progresso delle Potenze sorte recentemente.

«L'istituzione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale proposto dal Giappone — ha concluso Arita — essendo basato su solidi principi etici e conformi alla giustizia internazionale, servirà a promuovere l'amicizia tra i Paesi dell'Asia Orientale e le altre Potenze, ponendo i loro rapporti su una base realmente solida e servirà così a portare una pace reale al mondo.

«Finchè però vi sono alcuni che mantengono errate apprensioni e dubbi a questo proposito si impone a noi di risolvere e di marciare senza paura lungo la via del diritto in esecuzione della nostra politica nazionale».

I molti maneggi e gli inutili intrighi alla Camera francese per forzare gli eventi

Parigi, sabato sera.

La discussione sulla politica estera è stata rinviata a martedì prossimo. Nella mattinata di tale giorno i signori Daladier e Bonnet si presenteranno davanti al gruppo parlamentare radico-socialista, al quale anticiperanno, in linea generale, le dichiarazioni che essi faranno alla Camera il medesimo giorno. Inoltre fra il gruppo e i Ministri sarà concordato il testo dell'ordine del giorno col quale il Governo porrà la questione di fiducia.

Pareri contrastanti

E' azzardato prevedere quale sarà il voto della Camera; anche perchè si ignora, per il momento, su che basi il voto sarà richiesto dal Governo. Coloro che reclamano un voto netto ed esplicito saranno molto probabilmente delusi. I membri del Governo non sono d'accordo fra loro relativamente al problema spagnuolo. Il «Jour» precisa certe rivelazioni che aveva già fatto il «Times» scrivendo: «In seno al Gabinetto — non compresi gli esitanti e i timorosi che si getteranno col partito vincitore — quattro ministri si sono segnalati per l'accanimento particolare contro Franco: Sarraut, Zay, Mandel, Rucart». Il «Jour» aggiunge che Bonnet aveva espresso l'idea di inviare a Burgos un rappresentante della Francia, ma che ha dovuto rinunciarvi malgrado che fosse «sostenuto energicamente dal Presidente del Consiglio», in conseguenza della opposizione dei Ministri su menzionati. Nei corridoi della Camera si intriga e si mercanteggia molto. Corrono le voci più disparate, alcune verosimili, altre inverosimili. Finora nessuna smentita è stata data all'informazione del «Journal des Debats», secondo la quale il Governo francese, cedendo all'influenza di Blum, avrebbe inviato a Barcellona due ufficiali di Stato Maggiore. Secondo il suddetto giornale l'invio sarebbe imperdonabile. Prima che dal «Journal des Debats» la suddetta informazione è stata però pubblicata dal «Populaire», di cui Blum è direttore. All'organo socialista la notizia venne trasmessa da Ginevra, quando Bonnet si trovava colà e il nostro giornale riprodusse la notizia stessa. In base all'opinione espressa dagli esperti militari francesi in seguito al loro sopraluogo in Catalogna Bonnet avrebbe dichiarato — al dire del «Populaire» — che, egli come Del Vajo, non disperava ancora della sorte dei rossi. Ora che con la presa di Igualada è stato sfondato il punto più importante sulla linea fortificata, ora che è stata occupata anche Vendrell, importante punto di incrocio delle strade da Tarragona a Villafranca, Bonnet — se è esatto quanto gli attribuisce il «Populaire» — sarà persuaso che neppure gli ufficiali di Stato Maggiore sono degli oracoli di cui ci si possa fidare.

Ripetiamo: si mercanteggia e su diverse basi simultaneamente. L'intervento consisteva, prima d'ora, nell'invio di armi e munizioni. Siccome però sarebbero insufficenti nel campo rosso i tecnici atti a maneggiare il materiale bellico già spedito e da spedire, gli interventisti domandano ora anche l'invio di tecnici francesi adeguati.

D'altra parte si lavora di mani e piedi per persuadere il Governo a procedere all'occupazione a danno della Spagna, a scopo di pegno e garanzia, di qualche territorio.

Un passo pericoloso

Il «Jour» non si inganna ammonendo che le occupazioni a qualsiasi titolo sarebbero per la Francia il mezzo più sicuro per provocare una guerra. L'«Action Française» mette in guardia la Francia contro qualsiasi falso movimento dal lato dei Pirenei. Nel «Matin» il senatore Fabry, ex-Ministro della Guerra, dichiara che intervenire in Spagna nell'istante in cui i successi di Franco precipitano il corso degli eventi sarebbe andare incontro a un grave scacco francese o a una guerra generale. «Al punto in cui sono le cose in Spagna, bisognerebbe far fare uno sforzo considerevole — prosegue il suddetto senatore — per ristabilire la situazione dei governativi. Dopo le armi (e non ne abbiamo abbastanza e non ne fabbrichiamo abbastanza) verrebbero le truppe. Se noi intraprendiamo un tale sforzo bisognerebbe o vincere o condividere la disfatta dei governativi».

Il signor Bonnet ha ricevuto ieri mattina al Quai d'Orsay il signor Marcellino Pascua, Ambasciatore di Spagna a Parigi. L'Ambasciatore è andato al Quai d'Orsay per attirare l'attenzione del Ministro degli Esteri sulla situazione precaria delle truppe governative e sugli inconvenienti che presenta per il Governo di Barcellona il mantenimento della chiusura della frontiera dei Pirenei.

La seduta di ieri alla Camera non è stata più interessante delle sedute precedenti. Thorez, comunista, e Cot, radico-comunista, hanno provocato degli incidenti. Vi sono state scene di dnto pugilato. Ma esse non furono così divertenti e giocondo come quelle che offrono i circhi equestri.

L'on. Filippo Henriot ha dimostrato con un discorso nettamente anticomunista che il Patto franco-sovietico è inoperante e che «gli avvenimenti di settembre hanno chiaramente dimostrato la scandalosa inazione della Russia». Il predetto deputato ha posto alla Francia l'alternativa: o ripiegarsi pericolosamente su se stessa o unirsi a coloro che saranno i costruttori dell'Europa di domani». Senonchè neppure Henriot ha indicato la buona via per associare la Francia ai costruttori dell'Europa, inquantochè, mentre ha affermato che hanno assunto una gravissima responsabilità coloro che in Francia hanno distrutto l'amicizia con l'Italia, non solo si è associato ad essi nel negare ogni soddisfazione al nostro Paese, ma ha aggiunto che «neppure l'idea di una conferenza non può essere accettata perchè recarsi a una conferenza vorrebbe dire che vi è materia da discutere».

Il viaggio nell'Africa del nord dei capi di S. M. dell'esercito e della marina, gen. Gamelin e ammiraglio Darlan è stato sospeso. Pecca di vanità, il sig. De Kerillis, pretendendo che il rinvio sia la conseguenza della sua domanda di riunione della Camera in comitato segreto. Si attribuisce infatti il rinvio a ragioni più gravi in relazione con la situazione dell'Europa in generale e con le eventuali ripercussioni della disfatta rossa in Spagna.

Il generale di brigata Le Gentilhomme, appartenente al centro di alti studi militari, è stato nominato comandante supremo delle truppe della Somalia francese.

F. d. P.

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (58

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA SPORT

L'"ultima,, del Girone d'andata

Fra Bologna e Ambrosiana è in palio metà dello "scudetto,,

Signori, si chiude! Metà del Campionato sarà domani già consegnata, con abbondanza di annotazioni e di cifre, agli archivi. Il girone d'andata vive il suo ultimo episodio. Comincierà, poi, la marcia di ritorno, per la quale molti sognano riscosse clamorose ed altri divisano i migliori sistemi per difendere le posizioni conquistate.

Il piatto forte

Come si chiude questa prima metà del torneo? In modo degno degli sviluppi che ne hanno caratterizzato la disputa: con un programmino vivace, brillante e ricco d'un pezzo forte eccezionale. Ci sono, infatti, in calendario, un urto di colossi, Bologna-Ambrosiana, e tre trasferte tutt'altro che tranquillizzanti per squadre di grido: Bari-Torino, Livorno-Genova e Novara-Roma. Basta uno sguardo alla classifica per capirne l'importanza, specialmente pensando che la Liguria giocherà in casa con la Lucchese e che la Lazio riceverà il Napoli. La classifica è questa: Liguria e Bologna punti 21; Torino p. 19; Ambrosiana p. 17; Genova, Roma e Lazio p. 16; Bari p. 15; Juventus e Lucchese p. 12; Napoli p. 11; Novara, Livorno e Modena p. 10; Milan e Triestina 9.

Cominciamo da Bologna-Ambrosiana... piatto forte del banchetto. Il Bologna, con la Liguria, marcia in perfetta media da «scudetto». E' una marcia che fa paura a tutti gli altri concorrenti, perchè cadenzata su di un ritmo di implacabile regolarità e di quadrata potenza e perchè compiuta ormai da dieci tappe, senza conoscere l'onta della sconfitta. Se il Bologna vincesse anche domani, la sua ipoteca sullo «scudetto» comincerebbe ad assumere l'aspetto d'un anticipo di sicura conquista. La squadra, infatti, pare ormai immune da malanni, mentre Andreolo sta risalendo in forma e di Puricelli si afferma, da parte di chi lo conosce bene, che, appena aleggerà per l'aria la primavera, si troverà nel suo elemento favorito e diventerà un diavolo scatenato. Domani, intanto, fiero ancora del 6 a 1 inflitto al Napoli all'Arenaccia, il Bologna attende la squadra che gli ha tolto lo «scudetto» forte di tutti i suoi uomini migliori (tornerà Fedullo) e deciso a non perdere la bella occasione per vibrare ad essa il colpo che potrebbe essere fatale.

Per l'Ambrosiana, infatti, l'urto di domani ha valore quasi decisivo. Con le loro «fantasie», i campioni d'Italia si trovano oggi a quattro punti dalla coppia di testa: una sconfitta vorrebbe dire andare a sei punti dal Bologna, e con ogni probabilità, dalla Liguria. E sei punti di fronte a gente che marcia a media di «scudetto», sono ben difficili da recuperare, anche sulla non certo breve distanza di un intero girone di ritorno. Fatte queste considerazioni, è facile comprendere l'ansia che convoglierà al Littoriale di Bologna migliaia di «tifosi» milanesi e lo spirito di decisione da cui paiono animati i calciatori neroazzurri.

La squadra offrirà un'inquadratura inedita. Sarà ricomposto il trio difensivo che conquistò il Campionato l'anno scorso: Peruchetti, Buonocore e Setti; Campatelli, dopo il lungo esperimento al centro dell'attacco e la sfortunata esibizione a terzino compiuta a Bari, apparirà nel ruolo per cui è tagliato, quello di mediano laterale, sostituendo Vale nella mediana, a fianco di Olmi e Locatelli; la prima linea ripeterà lo schieramento inaugurato felicemente una settimana fa contro il Livorno: Ferraris II, Demaria, Meazza, Ferrari e Candiani.

La squadra, in questa formazione, dovrà dare [illegible] un rendimento tecnico assai elevato. Domani, però, non basterà il gioco per vincere, poichè i fattori morali peseranno sugli sviluppi della contesa in modo decisivo. Sarà l'Ambrosiana di domani una squadra coraggiosa, volitiva, tenace, combattiva? Se sì, il risultato è aperto. Se no, la vittoria avrà il nome del Bologna.

Il "Torino,, a Bari

Mentre al Littoriale si combatte questa grossa partita, il Torino s'avventura sul campo di Bari, dove Lazio, Roma e Ambrosiana sono già cadute e dove la sola Liguria è riuscita a vincere. Fino a domenica scorsa, il Bari pareva destinato a diventare la seconda «squadra rivelazione» del torneo. L'otto a zero sotto cui l'ha sepolto il Genova a Marassi ha fatto rivedere molti giudizi. Si sbaglierebbe, però, di grosso, il Torino, se si regolasse, nel giudicare l'avversario, su questo pesante cappotto. I giocatori del Bari — che non hanno trovato, al ritorno a casa, nè musi lunghi, nè occhi disperati, come sarebbe successo a tanti loro colleghi di altre squadre — sono, ora, più pericolosi di prima, perchè vogliono rifarsi della dura batosta subita. Brutto affare dover lottare con gente che ha la pelle che scotta per recenti umiliazioni. Di solito, si sconta la cambiale messa in giro da altri.

Il Torino, che sostituirà ancora Brunella con Bussi (Vallone e Cadario giocheranno ai posti di Baldi e di Neri?), sa che la partita di domani ha un valore enorme per le sue aspirazioni. Domenica scorsa, con la Juventus, gli è andata bene. Domani, se non saprà tornare la squadra travolgente di un mese fa, non ci sarà mercè sul campo di un Bari in vena di rivincite clamorose.

Altri viaggi poco rassicuranti sono quelli del Genova e della Roma a Livorno e a Novara. Gli «squadroni» di quota 16 fanno visita alle «squadrette» di quota 10. Sia gli uni che gli altri, hanno fame di punti: i primi per restare in zona di «scudetto», i secondi per tenersi lontani dalla zona del «fanale di coda». Il Genova sarà al gran completo (fatta sempre eccezione per Berioni) poichè tornerà in linea Morselli, mentre la Roma preannuncia una nuova formazione quanto mai... inattesa. Forse i «rossoblù» hanno più probabilità dei «giallorossi» di salire a 18 punti, quota a cui la Lazio, loro attuale collega di classifica, spera di arrivarci alle spalle di quel Napoli che, forse, manderà a giocare alla capitale una squadra più sensata del solito.

La Liguria avrà in casa la Lucchese. Sicura vittoria del capilista? Tutti dicono così. Così, infatti, dovrebbe essere. Sarà, però, bene ricordare che la Lucchese ha pareggiato a Bologna.

Juventus e Milan ospitano Triestina e Modena. Le «fortunelle» non avranno terreno facile davanti a loro. Sulla partita di Torino è meglio non azzardare pronostici. Se la Triestina sapesse ripetere la prova disputata quindici giorni fa contro il Milan, data la forma attuale della Juventus, si avrebbe una partita degna del nome e del valore delle due squadre che la classifica troppo sacrifica.

Come scenderanno in campo le squadre torinesi

La più grossa novità nelle formazioni delle squadre torinesi per le partite di domani è costituita dal rientro nei ranghi juventini di Rava. Il terzino nazionale, tenuto parecchio tempo lontano dai campi di gioco per il noto infortunio di Napoli, sembra completamente ristabilito. Incerta è, invece, ancora la presenza di Defilippis, che durante la settimana, come del resto l'allenatore Rosetta, fu costretto a letto da una noiosa influenza.

Il Torino, a sua volta, è partito per Bari con Olivieri, che appare perfettamente rimesso dal brutto infortunio successogli la settimana scorsa in allenamento.

Ecco le formazioni, così come ci sono state comunicate:

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Bellini, Defilippis, Gabetto, Tomasi, Busidoni.

Torino: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Cadario; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron, Ferrero.

Gare e partite di domani

Ore 15 (campo Pozzeta) incontro G. S. Fiat-Varese (campionato serie C).

Ore 8,30 (piazza d'Armi) part. Camp. piemontese studentesco di corsa campestre e marcia.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini) Juventus-Triestina.

Ore 14,30 (corso Cairoli) part. corsa ciclo-campestre GIL M. Gioda.

Ore 14,30 (campo Fiat) part. Camp. prov. corsa campestre GG. FF.

Ore 10,30 (campo Napoleone) partita finali torneo rugby GG. FF.

CAMPIONESSA

Inge Sörensen, che nelle recenti gare natatorie di Copenaghen, ha battuto il primato mondiale dei 400 metri a rana, detenuto dalla tedesca Marta Genenger.

IL "PALIO DELLE DOLOMITI,,

Vittoria del milite Viviani nella seconda tappa

Marco Colturi in testa alla classifica generale

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Si è disputata stamane la seconda tappa del «Palio delle Dolomiti», la bella prova organizzata dalla S. S. Parioli di Roma. Alle ore 9,1 con il «Saluto al Duce», parte il primo concorrente e con un minuto di distanza lo seguono gli altri 32.

Chi si afferma subito guadagnando sugli avversari è il milite Viviani il quale, dopo una bella gara, giungerà vittorioso al traguardo di Dobbiaco.

La gara ha segnalato una brillante, completa affermazione della Milizia confinaria della Valtellina, poichè Viviani ha assunto il comando della classifica di tappa e Colturi ha invece sostituito Schenk nella classifica generale. Ecco la classifica di tappa:

1) Viviani Anselmo (Milizia Confinaria Valtellina, Sondrio) in ore 1,12'30"; 2) Colturi Marco id., 1,15'49"; 3) Scalet Quinto, Gil Bolzano, 1,16'19"; 4) Schenk Roberto (Società Sportiva Alpe di Siusi), 1,18'31"; 5) D'Andrea Sergio (Sciatori Cortina) 1,19'14"; 6) Pezzo Arcidio (Fiamme Gialle di Predazzo) 1,20'; 7) De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle di Predazzo) 1,20'42"; 8) Profanter Giuseppe (Bolzano) 1,21'08"; 9) Chatillard Emanuele (Sci Aosta) 1,21'32"; 10) Golser Luigi (Società Sportiva Trento) 1,21'41".

Classifica generale: 1) Colturi Marco (Milizia Confinaria Valtellina, Sondrio) ore 2,31'38"; 2) Viviani Anselmo (id.) 2,31'45"; 3) Schenk Roberto (Società Sportiva Alpe di Siusi) 2,32'21"; 4) Scalet Quinto (Gil di Bolzano) 2,32'42"; 5) Pezzo Arcidio (Fiamme Gialle di Predazzo) 2,35'41".

VITA TEATRALE

Specialmente le scarpe delle attrici possono richiamare l'attenzione del suggeritore

CARIGNANO

La signora è partita

La Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini, ha rappresentato ieri sera la nuova commedia di Gaspare Cataldo: *La signora è partita*, che ha divertito il pubblico: molte le risate, e gli applausi anche a scena aperta. E' stata recitata brillantemente, con frizzante senso parodistico, dalla Ferrati, dal Besozzi, dal Sibaldi, dal Carini, dal Verdiani, e insomma, da tutti quanti. Sicchè il successo è stato cordialissimo, con numerose chiamate ad ogni atto, e l'autore evocato più volte al proscenio. *La signora è partita* si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Ninchi-Dondi-Abba

All'ALFIERI la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba, che ieri sera è stata calorosamente applaudita ne «La cena delle beffe» di Sem Benelli, rappresenta questa sera «Il beffardo» di Nino Berrini. Con i due spettacoli di domani (ore 15,15: «La fiammata», di Kistemaekers; ore 21,15: «La cena delle beffe»), essa termina il suo brevissimo corso di recite. Lunedì e martedì sera si avranno due spettacoli straordinari del Balletto di Clava e Bali.

Quel che il pubblico non vede a teatro

"Fuori il suggeritore!,,

Chi c'è sotto la "cuffia,, - Il personaggio ignoto - Le "pàpere,, degli attori e l'uomo della buca - I balbuzienti non sono ammessi - Il mondo visto dal basso in alto

Il palcoscenico, non quello che appare a sipario alzato, all'ora dello spettacolo, luminoso e attraente nella sua realtà fantastica di ogni sera, ma la sua vita, la vita dei modesti e oscuri lavoratori — che, oltre gli attori, danno al teatro il loro necessario contributo quotidiano di esperienza e di fatica umile e preziosa — sarà illustrata da «Stampa Sera» in una breve serie di articoli, di cui oggi pubblichiamo il primo sul suggeritore. Quel che, in altri termini, del teatro, il pubblico non conosce, conosce poco o male, verrà illustrato ai nostri lettori.

I.

Se al centro del boccascena non vi fosse, in ogni teatro, la cuffia a indicarne la presenza, gli spettatori ignorerebbero l'esistenza di un personaggio che nessuno del pubblico vede mai e che, sacrificato nella sua stretta buca, è elemento indispensabile allo svolgimento della rappresentazione. Questo personaggio presente e occulto è il suggeritore.

Qualche volta, certi capicomici fanno sparire anche la cuffia e fanno turare la buca, ma il suggeritore è lì, dietro le quinte, pronto al suo compito, che, logicamente, diventa più faticoso per lui e meno utile agli attori. E' questo un trucco puerile? Forse sì. Non c'è che Ermete Zacconi, che da anni ha abolito realmente il suggeritore per sè e per la sua Compagnia, durante lo spettacolo; ma si tratta di Ermete Zacconi, e in quanto ai suoi attori, pazienza per loro! Vuol dire che sono riusciti o riusciranno a seguire le orme del maestro. Mi assicurano invece che esistono altri capicomici che del suggeritore fanno volentieri a meno, però se l'hanno lì, a due metri dai loro piedi, pronto alla bisogna.

Mi dicono che altri ancora, oltre Zacconi, hanno realmente fatto sparire il suggeritore, ma non li nomino perchè l'affermazione non è accertata.

Vi sono poi quelli, e sono la maggioranza, che assolutamente hanno bisogno del prezioso aiuto dell'uomo della buca, e allora, credete a me, le cose procedono più lisce. Infine, tutti gli attori di grosso, di medio e piccolo taglio, da che mondo è mondo, sentono, nella voce flebile e uguale del suggeritore, il soffio incoraggiatore, specialmente quando, in taluni momenti di incertezza, di amnesia, di distrazione, esaurite le momentanee risorse personali, di prontezza, di scaltrezza, di fortuna, non sanno più a quale santo rivolgersi, San Genesio compreso! Anche se, poi, in altre circostanze, in cui nessuno ha potuto in alcun modo salvarli — nè il santo protettore dei comici, nè il suggeritore — essi scaraventano su questi tutti gli improperi e le invettive, addebitandogli la causa delle loro «pàpere» e di quelle tali interruzioni nella recitazione che fanno sbalordire persino l'imperturbabile pompiere di servizio.

Io non so se ci sia qualcuno che possa ritenere il compito del suggeritore uno dei più facili. Non è affatto il più facile ed è certamente uno dei più importanti nel teatro.

Ciò che si vede di lui

Ve l'immaginate l'uomo della buca, costretto a respirare, ogni giorno, per ore e ore, alle prove e alle rappresentazioni, la polvere che si solleva dal palcoscenico, mentre dev'essere preoccupato di conciliare la sua voce con l'acustica della sala e con l'udito degli attori, pronto a dare la battuta in tempo (cioè qualche secondo prima che l'attore debba pronunciarla), a seguire con la coda di un occhio il testo del lavoro e con l'altro l'attore, a dirigere come nella maggioranza dei casi, i cambiamenti di luce, i segnali di campanelli, di telefoni e di altre piccole operazioni così frequenti nelle azioni sceniche?

Dalla platea, dai palchi, dal loggione non si vede e non si sente nulla di questo continuo lavorio del suggeritore. Dai palchi di proscenio o dalle prime file delle poltrone si potrà scorgere il braccio destro e forse solo il dito indice destro dell'uomo della buca, agitarsi di qua e di là; e più nulla. Ma se sapeste quel braccio, quell'indice e quella voce che non udite, quanta parte abbiano nella rappresentazione.

Qualche volta càpita di udire troppo la voce del suggeritore: una cosa che infastidisce enormemente gli spettatori, che si affrettano a zittire. Ma, in tal caso, non è facile accertare se si tratti di un pessimo suggeritore o di attori... duri d'orecchio, o anche di pessima acustica della sala.

Non sembra, dunque, agli spettatori, ma l'arte del suggeritore (perchè si tratta realmente di un'arte anche per questo modesto e oscuro eroe della ribalta) è un'arte che soprattutto si apprende con una lunga pratica e con la conoscenza dei vari soggetti. Il suggeritore finisce, in molti casi, col diventare arbitro della situazione. Pensate infatti che cosa potrebbe avvenire se per caso il suggeritore dimenticasse di dare la battuta all'attore. Se questi è pratico del palcoscenico, il più delle volte rimedia con un soggetto, col quale dire parole improvvisate con le quali cerca di rimediare alla momentanea amnesia, ma se è un novellino s'inceppa, resta a bocca aperta, perde la calma e cade inevitabilmente in una pàpera.

Alle prime prove di una nuova commedia il suggeritore tiene alto il tono della voce, onde aiutare più validamente gli attori che, agli inizi delle prove stesse, non possono, si capisce, conoscere bene la loro parte; ma, a mano a mano che le prove progrediscono, questo suo tono di voce si abbassa fino a diventare quel sottile bisbiglio, uniforme e continuo, in cui la voce si stabilizza durante lo spettacolo. Suggeritori veramente bravi riescono persino a modulare la voce a seconda del personaggio cui essa è diretta: una sfumatura di tonalità, in altri termini, ma niente di più, per non turbare la recitazione dell'attore.

Dopo di che, è assodato che il suggeritore debba essere intelligente, accorto e svelto: pratico, insomma, e con i polmoni a prova di bomba.

Un suggeritore balbuziente è impossibile.

Un suggeritore distratto non si concepisce.

Un suggeritore col raffreddore deve prendere una tisana e andarsene a letto.

Un suggeritore calmo è indispensabile.

E, a proposito del suggeritore calmo, che mantenga costantemente il suo sangue freddo anche di fronte al più inatteso inconveniente, voglio ricordare l'episodio di un suggeritore che lo era poco.

In una cittadina di provincia, nell'unico teatro vecchio e malandato, la sera del debutto. Si rappresentava non so più che lavoro. A un certo momento il primo attor giovane, un novellino, doveva, nella parte di un contino, rivolgendosi alla prima attrice giovane (personaggio nobile anch'essa) dirle, a conclusione di un lungo ditirambo amoroso (che egli non sapeva del tutto a memoria e per il quale seguiva pedestremente il suggeritore), una frase, fervorosa e appassionata, che press'a poco era questa:

— Giulia, adorata mia, fuggiamo stanotte stessa... — ecc.

Il suggeritore, un romano, mentre stava appunto suggerendo questa frase, si vide passare fra le braccia un grosso topo. Impressionato, esclamò, con lo stesso tono in cui suggeriva: Mannaggia alla miseria, e proseguì subito sul testo. Questa esclamazione, all'attorino, che nella ansia della recitazione non s'era accorto di nulla, giunse intercalata nella frase, in questo modo:

— Giulia, adorata mia, fuggiamo, mannaggia alla miseria, stanotte stessa... Il novellino, nella sua foga interpretativa, la pronunciò tal quale come gli era arrivata.

Dal loggione qualcuno gridò: — Come sei delicato, signor conte!...

Lo spettacolo non potè continuare per gli urli, i fischi, le risate che seguirono alla «beccata» dal loggione.

Quel suggeritore e quel giovane attore furono dimissionati dal capocomico intransigente, e tutto perchè? Per avere l'uomo della buca perduto un po' di calma a causa di un topo passeggero!

Quello delle riviste

Il suggeritore delle Compagnie di prosa invidia il collega delle operette e delle riviste, non quello della lirica, che è costretto a vociare forte e continuamente all'indirizzo del tenore o del soprano. Ma per quest'ultimo la cosa è molto differente, perchè anche se i cantanti non si attengono al libretto, nessuno li capisce. Di Provenza il mare il suol... o Di Livenza il pane e il cuor, arrivano al pubblico, col canto, allo stesso modo. Dunque...

Ma il suggeritore delle riviste quello, sì, sta bene: allorchè, ogni dieci minuti, vengono al proscenio le ballerine, e non c'è nulla da suggerire, egli si riposa e può anche ammirare lo spettacolo: dal basso in alto, ma lo ammira, riposando. Del resto, tutti i suggeritori vedono il loro mondo dal basso in alto ed è anche logico che l'uomo della buca diventi un competente in materia di calzature. Specialmente le scarpe delle attrici devono soprattutto richiamare la sua attenzione, e c'è da credere ch'egli possa essere in grado di fare, in merito, persino dei paragoni. Il suggeritore delle Compagnie di riviste può spingere la sua osservazione fino alle caviglie, ai polpacci, ma questa osservazione la fanno anche gli spettatori...

Oggi, in cui pure questo modesto e oscuro artista del palcoscenico ha trovato nelle organizzazioni sindacali la tutela dei suoi diritti, e il suo compito è apprezzato dai competenti istituti alla stessa stregua di quello di un qualsiasi altro lavoratore del teatro, mi pare che a lui manchi quella soddisfazione morale che compensa, in un modo o nell'altro, tutti quegli altri che, come lui, contribuiscono, il più delle volte, al successo di uno spettacolo. Mi pare che si commetta un'ingiustizia ai suoi danni.

Quando, infatti, alla fine d'ogni atto, vengono acclamati alla ribalta gli attori, e alle «prime», favorevolmente accolte si grida: «Fuori l'autore!», a me piglia la voglia di urlare: «Fuori il suggeritore!».

Il suggeritore, com'è visto dagli attori

Testo e foto di

Antonio Barretta

(Continua).

La disavventura di un fattorino

Va a bere in un'osteria e ritrova la bicicletta che gli avevano rubata

Milano, sabato sera.

Il fattorino Armando Pasquetti, di 38 anni, abitante in via Anfiteatro 16, disperato perchè in via Torino gli era stata rubata la bicicletta sulla quale erano tre pacchi di merci da consegnare alla clientela non ha avuto il coraggio di tornare all'ufficio. Si è messo, pertanto, in giro con la speranza di imbattersi nel ladro. Qualche ora dopo, stanco e sfiduciato, stava bevendo un bicchiere di vino in una osteria di Porta Genova quando da un retrobottega scorse la ruota della sua bicicletta.

Il fatto gli parve così strano che sulle prime credette ad uno scherzo della fantasia. Ma poi constatò che si trattava veramente della sua bicicletta: piuttosto non c'erano più i pacchi. Chiesto all'ostessa Emilia Zucchetti chi aveva colà deposto la bicicletta si intese rispondere che era stato un tale che aveva bevuto un amaro e poi se n'era andato. Con l'amaro in bocca a sua volta il Pasquetti è andato a narrare la faccenda al Commissariato di polizia i cui agenti, dopo aver interrogato la ostessa, l'hanno denunciata per il sospetto di ricettazione. I tre pacchi introvabili contenevano occhiali ed altro materiale da ottico.

La disgrazia di un ferroviere

Schiacciato fra due respingenti muore poco dopo

Milano, sabato sera.

Il fuochista Giuseppe Ingegnoli, di Giovanni, di 24 anni, da Novara, questa mattina alle 5 stava agganciando sull'ottavo binario della Stazione Centrale le due locomotive del treno per Luino quando, per una tragica fatalità, è rimasto schiacciato fra due respingenti. Il disgraziato, subito soccorso dai compagni, è stato portato all'ambulatorio della stazione ma ogni cura era ormai vana. Il poveretto è spirato infatti quasi subito.

Un'altra disgrazia si è verificata pure questa mattina in un ufficio delle Ferrovie dello Stato in corso Magenta 24 dove il cinquantacinquenne Erminio Panzironi, abitante in piazza Castello 15, mentre stava firmando l'atto di presenza al suo ufficio, improvvisamente abbandonata la penna si è accasciato a terra privo di conoscenza. Soccorso dai colleghi il poveretto è spirato quasi subito per paralisi cardiaca. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata con una autolettiga alla sua abitazione di dove il Panzironi era uscito poco prima senza la minima ombra di malessere.

Incassava per proprio conto

Piazzista intraprendente condannato a Milano

Milano, sabato sera.

Il piazzista Fernando Scoccia, di 28 anni, alle dipendenze della ditta Egona della nostra città, aveva avuto espresso divieto dalla ditta di non riscuotere fatture: invece egli non solo riscosse numerosi e notevoli importi, ma anzichè versarli all'amministrazione dalla quale dipendeva li trattenne per proprio uso e consumo. Fra l'altro si improvvisò fornitore del Seminario arcivescovile, compilò una commissione per 2900 lire, vi pose la firma falsa del direttore del Seminario e portò la commissione alla ditta allo scopo di farsi accreditare la relativa provvigione. Naturalmente il trucco fu scoperto e lo Scoccia venne denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata e continuata e falso. Al processo, che si è svolto alla 12ª Sezione del Tribunale, il piazzista non si è presentato e pertanto egli è stato condannato in contumacia ad un anno di reclusione e 400 lire di multa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	16
MILANO	36	60	16

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 17,31. La LUNA sorge alle 8,31; tramonta alle 19,30.

ANNIVERSARI DEL 22. — Morte di S. S. Benedetto XV (1922). Proclamazione di Edoardo VIII a Re di Gran Bretagna e Imperatore delle Indie (1936). DEL 23: Morte del Cardinale Mercier primate del Belgio (1926). Vittoria del Tembien dopo tre giorni di combattimento (1936-XIV).

L'OROSCOPO DEL 22. — L'eccellente configurazione che Mercurio formerà, nel mattino con Urano ci annuncia benefici imprevisti e nuova conoscenze con persone originali che in seguito si dimostreranno vantaggiose. Detta atmosfera faciliterà i viaggi e gli inventori. Durante il pomeriggio e la sera una dissonanza lunare su Marte fa temere qualche accidente, mentre un malefico sguardo tra Marte e Venere segnala scenate di gelosia e drammi passionali. DEL 23: Grazie alla congiunzione della Luna con Giove la giornata si annuncia di fortuna pura e le nostre attività saranno dirette verso piacevoli mete. Nelle prime ore del pomeriggio si dovrà «Tagliare il fieno mentre brilla il sole». Ottima la serata per il piacere ed i teatri. (Mario Segato)

I SANTI DEL 22. — S. Gaudenzio vescovo. DEL 23: S. Ildefonso vescovo, S. Raimondo di Pennafort, S. Emerenziana v. m.

FUNZIONI DEL 22. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Boria S. J.; 10,45 Messa solenne per la festa titolare; 17 vespri solenni, predica del Teol. Savarini, benedizione. — Sacro Cuore di Maria: 16 vespri, predica del P. Archippeati. — Metropolitana: 14 festa della S. Infanzia. — S. Lorenzo: Ss. Quarantore. — S. Domenico: 15 conferenza del P. Onecchino. — S. Giovanni Ev.: 16 festa della B. Mazzarello. — SS. Trinità: 11,30, Messa per gli artisti; 16,30 (per la ricorrenza di S. Gaudenzio) predica del Teol. Perino-Bert, benedizione. — S. Filippo (novena del beato Sebastiano Valfrè): 16,30 predica del P. Robotti, benedizione.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione delle tessere ai camerati e camerate con iniziali dall'A alla M e dalla S alla Z.

IN CUCINA E IN CASA

PUREA DI CAROTE. — Pulire le carote, tagliarle a pezzetti e metterle a fuoco in una casseruola contenente burro e poca cipolla triturata. Quando rosolate, bagnare con brodo bollente e lasciar finire di cuocere a fuoco moderato. Versare il contenuto della casseruola in uno staccio, ricavandone una poltiglia alquanto densa che si rimetterà al fuoco sciogliendola con buon sugo di carne o estratto stemperato in acqua. Lasciar condensare fino a giusta consistenza.

Per assoluta mancanza di spazio, l'odierna puntata del romanzo

"Amore che uccide,,

viene rimandata a lunedì.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Ornamento muliebre... sul petto del decorato; 6) Tratto di linea... che manca della vocale o della sillaba finale; 11) Città in provincia di Brindisi forse culla dei Doria; 12) D'insetti, di bimbi, di signorine; 14) Si dà alla partenza; 15) Branco, schiera, formazione bellica... che si suona per allarme; 16) Città sede del Maggio artistico; 17) Sigla da ricette; 18) Santa Carmelitana del Bambin Gesù; 19) Un signore qualunque; 20) In grammatica il 3.o caso dei nomi; 21) Maneggio ma non cavalleriezza; 22) Lingua semitica dell'Abissinia; 24) Daniele, statista veneziano, Presidente del Governo Provvisorio del 1848-49; 25) Lo fa il vento che soffia leggermente; 26) Cavallone ma non equino; 27) Di luoghi secchi e di argomenti privi di idee; 28) Sovrano quattro volte vittorioso; 29) Acrocoro bocconissimo oggetto di particolare propaganda turistica; 30) Micidiale arma di superficie; 31) Associazione d'arma; 32) Misura tedesca per liquidi; 33) Sua Altezza; 34) Antico palazzo genovese dove risiede il Podestà; 35) Città della Cina, già capoluogo della provincia di Cuangtung, e porto commerciale importantissimo, occupata dai Nipponici; 36) Lunga fune a cappio per acciuffare le bestie.

Verticali:

1) Città d'origine figure capoluogo di provincia che nel 1926 ha ceduto parte del suo territorio alla nuova provincia di Vercelli; 2) Si muta cambiando paese; 3) Concessione; 4) Simbolo del Tantalio; 5) Saporoso mollusco proverbiale per il suo attaccamento; 6) Grande bacino idrico della Sardegna; 7) Settima incarnazione di Visnù; 8) Fiume della Somalia che sbocca nel Lago Rodolfo; 9) Nord-Est; 10) Maggiorana selvatica; 13) Contemporaneo; 15) I discendenti di Seth; 16) Parola latina con cui anticamente il bidello annunciava la fine della lezione; 18) Nave oneraria del Medio Evo; 19) Si può trovare nel corpo umano, nel mare ed in geometria; 20) La bella filistea che tradì Sansone; 21 E' bianco, rosso, giallo, nero a seconda dei colori che riflette; 23) Si divide in regia e mercantile; 24) Altro nome di Cibele; 26) Città della Sicilia con uno dei più bei porti del Mediterraneo; 27) Per gli Ebrei, il demone del deserto, che placavano col capro espiatorio passato in proverbio; 28) Portano vivande, tazze, bicchieri; 30) Opera di Flotow; 32) Si tirano in gioco sportivo; 34) Rumore della goccia; 35) Conto corrente.

FALSO CAMBIO DI GENERE

Chi l'ingerisce s'avvelena e muore
Anche se canta che vive d'amore

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Composizione:

Nera conchiglia dove si raccolgono le voci del mare ma le voci effimere di uomini.

A) Cherca - Non; B) Adige - Voli; C) Sacco - GIL - R; D) Nonna - Velo; E) Mail - Credo; F) Veloci - Eme; G) Fiere - Fa - Dm.; H) Minio - a. I.

Frin

La novella di "Stampa Sera"

IL GEROGLIFICO

Vagabondavano in automobile da mezz'ora lungo uno dei molti canali del Nilo per trovare il Colosso di Menfi, poichè l'ingegnere fiorentino dal nome di puro sapore dantesco, Claudio De Donati, stabilito al Cairo da una diecina d'anni, aveva chi sa come e chi sa perchè smarrito la strada.

Era un venerdì, giorno di festa per i musulmani e gruppi d'arabi poveri sudici eppur solenni nella loro gallabia azzurra, oziavano in margine ai campi di cotone volgendosi appena al passaggio delle rare macchine sulla via asfaltata. Ad ogni gruppo l'ingegnere fiorentino sostava, chiedeva indicazioni in lingua araba sottolineata da gesti più eloquenti delle parole.

— Menfi? Il Colosso di Menfi? Dove si trova? A destra o a sinistra? Da questo lato o da quest'altro? Qual'è la via più breve?

Sbarravano gli occhi neri sotto il turbante chiaro, scuotevano con lentezza la faccia bronzea e magra dall'esatto profilo. Qualcuno accennava vagamente un punto indefinibile sull'orizzonte. Un altro indicava il lato opposto.

— Irritanti. Esasperanti. Si può essere più bestie? Dove hanno il cervello costoro?

Sotto il sole fiammeggiante le risate femminili trillarono in coro ironiche e gaie.

— Non posseggono cervello.

— Lo posseggono, ma siccome non l'usano mai si atrofizza come tutti gli organi che non funzionano.

La macchina color verde salice balzò avanti quasi con rabbia e filò rapida lungo il canale del Nilo in fondo a cui sonnecchiavano le piccole case galleggianti. Altro gruppo, altra sosta. Qui balenò un chiarore di denti bianchissimi, uno scintillio d'occhi giovani che parvero intelligenti. Nuova domanda in arabo sull'irreperibile rifugio del Colosso.

Il musulmano interrogato continuò a far scintillare al sole i suoi denti e i suoi occhi come sotto i raggi d'un riflettore, poi mormorò cortesemente alcune parole sibilline e s'inchinò cerimonioso toccandosi il petto e la fronte nel saluto arabo. L'ingegnere scoppiò in una beffarda risata.

— Sapete che cosa mi ha risposto? Che Lord Menfi non è mai venuto in gita da queste parti. Lord Menfi!

Dalla vettura gli si rispose con un'esplosione d'ilarità.

— E vi abita da novemila anni!

Trovarono finalmente l'enorme statua in granito, mutilata delle gambe al disotto di due ginocchia grandi come teste di elefanti, adagiata supina entro una costruzione moderna e rettangolare che le offersero i contemporanei affinchè i secoli, gli archeologi e i turisti non seguitassero a corroderla con unghie rapaci.

Claudio De Donati dovette improvvisarsi dragomanno e prese a parlare con aride e fredde frasi dell'antichissima città di Menfi dove i Faraoni edificarono monumenti e templi di rara magnificenza.

— Come si chiama questo Colosso? — s'informò una signorina che voleva istruirsi e documentarsi, brandendo un taccuino verde e una stilografica gialla.

L'ingegnere esitò un momento.

— Non so quale nome gli hanno dato gli ultimi egittologi. Ai miei tempi si chiamava semplicemente Ramsete e così veniva elencato nelle guide di Cairo, ma non mi pare più un nome abbastanza elettrizzante per i sapientissimi orientalisti che scoprirono la dinastia di Amon, i sacerdoti di Ra, il dio Min e la sacerdotessa Tyi. A noi sembravano già molto suggestive le bianche rovine di Sakkara. Ma io appartengo forse a una generazione di sorpassati.

Vibrava nella sua voce un sarcasmo amaro che sembrò una stonatura in quell'uomo tuttora giovine e sempre così misurato e sereno.

Le signore sorrisero e volsero le spalle al Colosso, attratte dalle grida acute ed umane che salivano dal basso. Un loggiato rettilineo inquadrava con semplicità severa l'enorme statua e al di fuori era emersa dalla sabbia come per incanto una vivace e piccola folla di mendicanti in cenci neri, staccati con violenza sul biancore delle rovine. Arabetti ricciuti, ragazzine color caffelatte, madri quasi ancora adolescenti che già reggevano sulle braccia un bimbetto di pochi mesi e lo tendevano con occhi supplici ad implorare la monetina di mezza piastra dalla «Miss molto bionda» o dal «Sir molto bello» che glie la gettavano dall'alto, divertendosi all'impeto bramoso e all'urlo con cui tutti quanti balzavano a ghermirla.

Elsa osservava De Donati che pareva cercare assorto qualche cosa sul torso potente del Colosso, al disotto della stretta barba allungata che gli scendeva lineare dal mento di pietra oscurata dal tempo.

— State decifrando un geroglifico su codesto torace paradossale?

Claudio si scosse, si passò la mano sulla fronte e torse la bocca in un sogghigno.

Elsa Fares, la gaia fanciulla venuta al Cairo in gita turistica due settimane innanzi con un gruppo d'amiche e che lo vedeva e l'osservava con intensità ogni giorno, non gli aveva mai notato in volto un'espressione così tormentata. Se ne chiedeva la ragione trepidamente, e perdeva in quell'indagine persino la propria istintiva gaiezza, in una ansia che tormentava essa pure. Gli era rimasta vicino mentre le sue amiche si divertivano nel lanciar piastre ai piccoli arabi cenciosi e bizzarri e lo guardava così, curvo sulla statua colossale, con l'alta fronte solcata di rughe e gli occhi fissi stranamente scrutatori. Finalmente egli parlò e la sua voce risuonò con un timbro diverso, quasi aspro.

— Qui, su questo enorme torace di pietra, deve trovarsi inciso un geroglifico che non è egizio e conta solo tre anni. Non ha valore per gli archeologi.

— Ed ha valore per voi, Claudio?

— Sì. Da tre anni io non venivo più a Menfi per colpa di questo ipotetico disegno che forse esiste solo nel mio cervello. Ecco perchè oggi non riuscivo a trovare la strada. L'avevo scordata. Sul petto, sull'omero o sul braccio di questa statua deve trovarsi disegnata, anzi scalfita, una data, o un nome, o forse due nomi, o soltanto due iniziali.

— Una data e due iniziali? E che cosa possono significare per voi dopo tre anni?

— Molto. E' la prova di un tradimento che ancora cerco, una certezza che mi darebbe la pace.

Elsa tentò di sorridere con una voluta leggerezza: — Vi confesso, Claudio, che non vi capisco. Siete anche voi un geroglifico.

— Ascoltate. Tre anni fa io amavo con frenesia una ragazza straniera e la scopersi qui una sera in quest'angolo di mondo deserto e complice in compagnia di un giovane anch'egli straniero. Era una bellissima fanciulla slava ch'io dovevo sposare dopo un mese e l'uomo un pittore povero, suo connazionale, ch'essa diceva suo cugino e che trattava con molta familiarità. Entrambi mi giurarono piangendo la loro innocenza, ma io dopo una scena di gelosia violenta non prestai fede, scacciai la ragazza, la ingiuriai e la costrinsi ad imbarcarsi per l'Europa. Il suo preteso cugino la seguì. Non ne seppi più nulla, ma quel dubbio ancora mi tormenta. La sogno la rimpiango m'inquieto mi rimprovero mi accuso come un demente. Quando la ragione mi ribalena capisco d'essere un idiota. Ma il dubbio rimane.

— L'amate ancora.

— Non so. So che non avevo più il coraggio di avvicinarmi a questo mostro di pietra millenaria per la stolta paura di trovarvi impressa la prova di quel tradimento.

— E se la trovaste?

— Ve l'ho già detto. Soffrirei terribilmente per un attimo ma poi credo che guarirei per sempre.

Claudio si curvò di nuovo a studiare quell'immane corpo supino, con occhi balenanti d'odio e d'avidità affannosa, pressochè smaniosa.

Elsa lo scrutava anch'essa, quasi inconsciamente, esaminava ogni scabrosità, scorreva con la palma lungo il braccio del Colosso, sulla sua enorme mano chiusa a pugno. D'un tratto ristette, domandò, frenando una emozione che stava per prorompere:

— Quale sarebbe la data? Ditemi, Claudio, ditemi subito.

— Venticinque gennaio millenovecentotrentasei.

Voce dura metallica timbrata da una esasperazione che non si placava. La voce femminile insistette quasi ansimando:

— Quali erano i nomi?

— Sonia e Vladimiro.

Coi suoi limpidi occhi ventenni ai quali nulla sfuggiva Elsa aveva scorto impresso nel grigiore scabro della pietra secolare, all'altezza del cuore di Ramsete un piccolo disegno moderno tracciato con mano agile e ferma. Si curvò. Lesse: — 25 gennaio — 1936.

Al disopra della data due iniziali intrecciate: S e V incise nel granito con una punta d'acciaio parevano un geroglifico faraonico per la strana grazia sinuosa delle curve che si allacciavano serpeggiando. E tutto si chiudeva in un triangolo dal vertice in alto, minuscola piramide che simboleggiava forse l'eternità, l'illusoria chimera di tutti coloro che amano.

Coperse e nascose con la sua piccola mano sinistra la prova decisiva di quel tradimento, lontano nel tempo ma ancora tormentoso e con la destra sollevò la fronte tuttora curva di Claudio, insinuando le dita fra i suoi capelli.

— Claudio, non cercate più. E' inutile.

Egli la fissò in silenzio con due occhi sorpresi, interrogativi. Per la prima volta Elsa gli sorrideva più bella che mai, con un volto soffuso d'enigma.

— Che dite?

— Non cercate più e non amate più. Quella donna vi ha tradito. Non vi meritava. E' certo.

— Chi ve lo ha detto?

— E' scritto qui, sul cuore di Ramsete. Non c'è dubbio. Ecco la data. Ecco i nomi.

— Ah maledetta! Ah dannata! Ah...

Esclamazione furibonda, balzo convulso dell'uomo che si chinò e si risollevò con le labbra pallide d'ira, coi denti stretti, con gli occhi velati. Il suo pugno contratto premeva quel disegno con una folle veemenza, come per farlo sparire, per farlo affondare nel cuore del Colosso. Ma quasi subito egli sentì una tepida mano accarezzare con soavità quel suo pugno duro e rabbioso, una bocca fresca sfiorargli la tempia, una voce tenera mormorargli con dolcezza:

— Claudio, il tuo male deve durare un attimo solo. Ora devi guarire. Guarire per sempre. Lo hai promesso a me. Tornerai in Italia per me. Guarirai.

— Hai ragione, Elsa. Guarirò. Tu sarai il mio rimedio. Verrò dove tu vorrai. Ora so. Il dubbio è sparito. Credo già di amarti.

Il gruppo vivace delle amiche chiamava dal basso, accompagnando le vocette argentine col suono baritonale e sincopato della tromba d'automobile.

Livio Moltesi

Atomi

Il mestiere di spia è in decadenza? Parrebbe di sì, a giudicare dal numero di quelle che si fanno cogliere. E' vero che il loro numero è considerevolmente aumentato per la moderna tendenza dei popoli a conoscersi meglio, anche nei più gelosi segreti ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. Io penso invece che le spie di oggigiorno si allenino al rischio professionale attraverso un'intensa lettura di romanzi gialli; dopodichè, in servizio, invece dell'astuzia naturale, applicano quella da tavolino. Insomma, sono vittime dell'arte.

* *

Per un turacciolo di sciampagna che l'ha colpita al viso con l'intenzione di festeggiarla, una donna ha mandato a monte il proprio matrimonio. Le indiane Tuounce (Brasile) sarebbero invece felicissime di cavarsela così a buon mercato. Esse infatti per dimostrare che sono pronte a sopportare qualsiasi sorpresa ed asperità della vita in compagnia di un uomo, il giorno anteriore alle nozze si fanno strappare tutti i capelli. Bisogna tuttavia notare che, mentre tra i selvaggi, il matrimonio è soltanto un fatto pratico, da noi ha anche un sapore romantico.

* *

Ho letto in una critica teatrale: «Malgrado il successo ottenuto, il dramma è assai bello...».

* *

Un grave signore ha passato diversi mesi a studiare il comportamento di un vulcano in un'isoletta del Pacifico, notando che il cratere si allarga e si screpola. Poi è ritornato a Parigi, dove signori altrettanto gravi hanno ascoltato le fasi dell'allargamento e delle screpolature. Poi dicono che viviamo in una età frivola.

* *

Vi segnalo un umorista. Non so come si chiami, nè quanto produca. Ma l'ho notato mentre, carico di provviste, guardando fissamente un signore affacciato a un finestrino del vagone ristorante, gli domandò tutto serio se voleva un cestino da viaggio.

Antonucci

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nuovi sviluppi della politica europea

Hitler esporrebbe al Reichstag i termini del problema coloniale

A Parigi si parla di un preventivo incontro italo-tedesco per coordinare l'azione nel quadro dell'Asse

PARIGI, sabato sera.

(F. d. P.) - Informazioni da Berlino riprendono la notizia già diffusa ieri dall'Agenzia «Fournier», sulla fede di una pubblicazione del giornale «Vorposten» di Danzica che si avrebbe un incontro italo-germanico quanto prima nell'Italia del nord o in Baviera onde procedere ad uno scambio di vedute sulla situazione internazionale e sui problemi particolarmente interessanti i due Paesi.

Si ricorda a Parigi, pur non avendo elementi concreti nè per confermare nè per smentire, un certo fondamento alla suddetta informazione, per il fatto che si attribuisce al Führer l'intenzione di porre nel suo discorso al Reichstag del 30 gennaio il problema coloniale in termini ben precisi e netti, per cui si è indotti a concludere che l'incontro suddetto sarebbe determinato dalla necessità di unire in un tutto comune, previa opportuna coordinazione, le aspirazioni di Roma e di Berlino.

Londra preoccupata per i possibili sviluppi della politica totalitaria tedesca

Londra, sabato sera.

Il viaggio del conte Ciano in Jugoslavia, esaminato alla luce dei commenti italiani, acquista per gli osservatori britannici una straordinaria importanza, specie in relazione alle previsioni che l'Italia, per aumentare i suoi commerci con la Nazione vicina, adotterà nuovi metodi di contrattazione. All'aspetto economico dell'incontro di Belje si annette così un significato non minore di quello politico e le valutazioni inglesi di quest'ultimo sono tutte in rapporto con l'amicizia che unisce l'Italia da un lato alla Jugoslavia e dall'altro all'Ungheria e in rapporto poi con gli obbiettivi della politica commerciale germanica nei paesi dell'Europa danubiana e sud-orientale.

Le mire del Reich nel settore ora menzionato vengono oggi esaminate in connessione col cambio della guardia ordinato da Hitler alla direzione della Reichsbank. Per gl'inglesi il mutamento fa ritenere che il regime nazista stia per inaugurare una fase ancora più totalitaria, se è lecito così esprimersi, della sua organizzazione produttiva, investendo ogni possibile risorsa negli armamenti e provvedendo il paese di derrate alimentari e materie prime mercè il coordinamento dei trattati che legano la Germania agli Stati minori danubiani e balcanici fino al Mar Nero.

L'uscita di Schacht dalla Reichsbank, preluderebbe, d'altro canto, all'abbandono delle ultime tracce di principi ortodossi nel governo economico della Germania, che sarebbe avvenimento paragonabile da un lato al licenziamento di Bismark da parte del Kaiser e dall'altro al ritiro di von Neurath e di vari generali avvenuto l'anno scorso poco prima che si compisse l'Anschluss.

Perciò gli ambienti politici britannici sono decisi a vigilare sulla situazione più attentamente che in passato; si ritiene al contempo che gli indici delle tendenze future della politica estera tedesca saranno dati dal Führer nel suo discorso del 30 gennaio.

Qualcuno assicura che Hitler rimetterà sul tappeto il problema coloniale; altri invece pretendono di sapere che la Germania voglia tenersi pronta a svolgere una più risoluta politica nei riguardi dell'Europa orientale al momento in cui si acuirà il dissidio italo-francese.

Oggi si discute intanto a Londra con interesse la manifestazione del Cairo in occasione della partenza per Londra della delegazione araba che parteciperà alla conferenza per la Palestina. Il fatto che Re Faruk abbia pubblicamente pregato nella moschea e che, alla presenza di alcuni Principi arabi rappresentanti lo Yemen e l'Arabia Saudita, egli sia stato acclamato dalla folla quale califfo, e il fatto poi che siano stati annunciati al Cairo da Nuri pascià, Primo Ministro dell'Irak, progetti di costituzione di una Lega di Stati arabi, inducono a credere che dietro le quinte si svolga un'intensa attività diplomatica, tendente a ristabilire il Califfato in Egitto, paese che è legato all'Inghilterra dai trattati.

La restaurazione del Califfato in una capitale amica dell'Inghilterra potrebbe spingere l'Islam intero, si dice, ad assumere atteggiamenti più cordiali verso la Gran Bretagna. Ciò esigerebbe, naturalmente, un mutamento di politica nel mandato palestinese, ma in questi ambienti si rileva a tale riguardo che tutto dipenderà dalle prospettive circa l'avvenire del Levante che emergeranno nel corso della conferenza sopra indicata. In seno alla stessa potrebbero quindi aversi delle grandi sorprese.

G. S.

Meschini trucchi d'Oltr'alpe

Una «bella famiglia francese» che è invece italiana

Roma, sabato sera.

Anche i giornali francesi, come quelli italiani, vorrebbero pubblicare fotografie di belle e feconde famiglie. Ma non possono perchè la decadenza demografica in terra di Francia è spaventosa.

E allora ricorrono alle famiglie italiane. Un documento fotografico di questi meschini trucchi è riprodotto dal Tevere da un giornale parigino. La fotografia ritratta, sotto il titolo «una bella famiglia», è quella del connazionale Livio, il quale, come afferma lo stesso giornale francese, si è naturalizzato nel 1931. Premesso questo, siamo disposti a riconoscere che in Francia vivono parecchie «belle famiglie»; ma non crediamo che i francesi autentici possano rallegrarsene troppo. Se mai se ne devono vergognare».

UNA MADRE SNATURATA

Sopprime il nascituro e lo sotterra in casa

Adria, sabato sera.

Per essersi procurato l'aborto i Carabinieri hanno tratto in arresto la giovane Sgnotti Elvira, di 23 anni, da Pettorazza. Durante l'interrogatorio, la snaturata madre ha confessato di avere sotterrato nella propria abitazione il feto di mesi sette, che è stato rinvenuto.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Mercato meno attivo e calmo ma abbastanza sostenuto con quotazioni in generale senza variazioni degne di particolare rilievo.

MILANO, 21. — Chiusura di settimana abbastanza attiva e ferma. Il movimento ascendente della quota azionaria ha particolarmente beneficiato le Centrale, Snia, Stet, Tel, Pirelli Italiana, Franco Tosi e le Distillerie. Pure in vantaggio dalle precedenti quotazioni troviamo le Meridionali, Mediterranea, Edison, Viscosa, Venete, Emiliane, Eridania, Rossari, Cosie, Amiata, Gim, Ilva, Sarda e Tecnomasio. Poco spostate ma bene assorbite le Fiat, Snia, Bianchi, Montecatini, Breda, Anic e le Burgo. Nei titoli di Stato qualche giacenza si registra per i Buoni Novennali 1940 e 1941 e per il Redimibile 3,50 a 68,25 per fine corrente mese.

SPORT

A San Martino di Castrozza

L'inizio delle gare dei giovani della G.I.L.E.

San Martino di Castrozza, sabato sera.

Il quinto Raduno sciatorio della Gioventù Italiana del Littorio all'estero si è iniziato questa mattina con la disputa della gara di discesa libera per Giovani Italiane che si è svolta sui vasti campi di neve che degradano dal Passo di Rollo su un percorso di due chilometri e mezzo con un dislivello di 350 metri, e con la prova di marcia per avanguardisti su un percorso di quattro chilometri con forti salite e discese.

Prima dell'inizio della gara le cinque centurie di organizzati della G.I.L.E., in tenuta di sciatori, si sono allineate in perfetta formazione nella pittoresca conca di San Martino. Il Ministro plenipotenziario De Cicco, Direttore degli Italiani all'estero e Segretario della G.I.L.E., accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Lo Balsamo, dal Segretario Federale di Trento e dalle altre gerarchie, ha passato in rivista le compatte formazioni dei giovani atleti e ha portato loro il vibranti parole il saluto del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, suscitando vibranti acclamazioni. Ha ordinato infine il saluto al Duce, a cui tutti i presenti hanno risposto con un formidabile «a noi».

Le Giovani Italiane partecipanti alla gara di discesa libera sono salite quindi al Col del Vento da dove parte la pista che scende fino a San Martino. Ventisei concorrenti che rappresentavano i vari Comandi della G.I.L.E. di Francia, Germania e Principato di Monaco hanno preso il «via» alle ore 10.

Il miglior tempo è stato segnato dalla giovane italiana Vincenza Tarela del Principato di Monaco che ha compiuto una magnifica gara.

Alla prova individuale di marcia per Avanguardisti, che si è svolta sulle pendici meridionali del Colbricon, hanno partecipato 170 concorrenti appartenenti a tutti i comandi delle Nazioni europee rappresentate al raduno. I tempi migliori sono stati segnati dagli Avanguardisti della Germania (Innsbruck) e della Svizzera (S. Moritz). Ecco la classifica della discesa libera per Giovani Italiane:

1. Tarela Vincenza (Comando Gile del Principato di Monaco), in 3'14"; 2. Costanzo Pierina (Gile di Nizza), in 5'26"; 3. Cavoni Livia (Germania) in 6'41" 4/5; 4. Chiamulera Virginia (Gile Innsbruck) in 6'52" 2/5; 5. Salvadea Marcella (Gile Vienna) in 9'30" 1/5.

Classifica gara marcia individuale per Avanguardisti (Km. 4): 1. Crol Paolo (Comando Gile Innsbruck, Germania) 17'20"; 2. Bibbia Aldo (Comando Gile St. Moritz, Svizzera) 17'24"; 3. Amadori Meo (Comando Gile Innsbruck, Germania) 17'37"; 4. De Zallinger Giuseppe (Comando Gile Innsbruck, Germania) 17'46"; 5. Castelli Silvestro (Comando Gile Colonia, Germania) 18'8".

Il corridore Mollo è stato operato

Stamane alle ore 8,30 il professore Bruzzone, assistito dal dott. Pezzana, ha operato all'Ospedale della Molinette il corridore Enrico Mollo ricoverato da alcuni giorni per un noioso ascesso alla gola.

L'operazione ha dato risultati soddisfacenti, e le condizioni del paziente sono tranquillizzanti.

La bimba rapita

L'esecuzione capitale dei due responsabili del delitto di Molfetta

Trani, sabato sera.

Stamane all'alba, in località Fontanine è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Trani del 9 settembre 1938 XVI, con la quale Capacchione Carmine e Dagrumo Colomba vennero condannati alla pena di morte perchè colpevoli di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio aggravato in persona della bambina De Virgilio Mariantonia di anni 5, nonchè di soppressione del cadavere.

La predetta bambina era stata rapita a scopo di estorsione in Molfetta la sera del 30 dicembre 1937 XVI. Condotta a Margherita di Savoia, fu ivi barbaramente uccisa mediante strozzamento, volendo gli assassini procurarsi l'impunità in ordine al delitto di sequestro di persona. Il cadaverino fu trasportato a Molfetta dentro una valigia e gettato in mare.

Il palermitano Ferrigno autore di tre omicidi giustiziato ad Agrigento

Agrigento, sabato sera.

Stamane all'alba, in località «Vecchia cava di pietra», sita in contrada Santa Lucia, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Agrigento del 12 luglio 1938-XVI, con la quale Ferrigno Giuseppe venne condannato alla pena di morte perchè colpevole di tre omicidi volontari aggravati.

Il Ferrigno il 5 ottobre 1937 condusse con un pretesto la moglie, Conigliaro Concetta, fuori Palermo ed in località Madonna del Bosco la uccise con una pugnalata al cuore, sfogando così l'odio che per abbietti motivi nutriva verso di lei. Tornato poi in città andò in cerca del rag. Antonio Speciale, che lo aveva recentemente sostituito nel posto di segretario amministrativo presso il Sindacato forense e, condottolo con un pretesto in ufficio, gli piantò proditoriamente un pugnale nel petto, uccidendolo sul colpo. Si recò quindi a casa dell'avvocato comm. Giuseppe Bruno, presidente del direttorio del Sindacato forense, che aveva dovuto licenziarlo dal posto di segretario predetto per malversazioni compiute, e con una pugnalata al cuore lo uccise.

L'avventurosa vita di un ex-ergastolano

Un lontano delitto - Riconosciuto innocente dopo cinquant'anni di carcere

Padova, sabato sera.

Si è diffusa la notizia che, presso la locale casa di ricovero, dopo 50 anni di carcere, era deceduto un vecchio, il quale, dopo avere scontato cinquanta anni di carcere per un delitto, era stato riconosciuto innocente e rimesso in libertà. Da informazioni raccolte è risultato che egli è tutt'ora vivo: trattasi dell'ex-carcerato Nicolò Sgualdi, nato il 7 ottobre 1853 a Brugine.

Egli, raggiunta l'adolescenza, s'invaghiva di tale Piero Fanti, la quale aveva però dei pretendenti, certi Antonio Varocco, figlio dell'allora sindaco di Brugine, Antonio Rovella, ed un omonimo della ragazza, pure di Polverara. Un giorno il Varocco ed il Rovella ebbero un drammaticissimo incontro col Fanti, che venne ucciso a colpi di bastone. Il Varocco, valendosi di appoggi politici del tempo, e geloso dell'amore della donna per lo Sgualdi, indicava quali autori del delitto lo Sgualdi stesso, ed il Rovella. La vendetta riuscì in pieno, col concorso anche di false testimonianze, per cui lo Sgualdi ed il Rovella furono condannati all'ergastolo ed inviati alla casa di pena di Ancona.

Dopo 7 mesi di reclusione, il Rovella morì, ma prima di spirare chiamò a sè il cappellano del carcere, al quale rivelò la verità. Il Fanti era stato ucciso da lui, insieme al Varocco. La grave rivelazione venne portata a conoscenza delle autorità competenti e si iniziarono pratiche presso il competente Ministero, che però non approdarono a nulla.

Il vero omicida, il Varocco, intanto si era ammogliato ed aveva avuto sei figli. Nel 1924, trovandosi presso a morire, volle riparare alla sua gravissima colpa e confessò al parroco di Udine la verità. Il processo, in seguito ad interessamento delle autorità locali, e di quella giudiziaria, fu rifatto a Roma e lo Sgualdi riuscì completamente assolto e subito rimesso in libertà. Egli vagò per alcun tempo per le vie dell'Urbe, quindi ritornò alla natia Brugine, e dopo due anni fece domanda di essere accolto alla Casa di ricovero di Padova, ove tuttora vive.

Straniero arrestato

FERRARA. — Dagli agenti della Questura è stato tratto in arresto il suddito svizzero Leopoldo Donati perchè più volte contravventore al foglio di via.

Il quintale di ottanta chili

Un commerciante denunciato

Milano, sabato sera.

La signora Iris Colombo aveva acquistato un quintale di carbone in un negozio di via Fratelli Bronzetti, ma, quando il carbone le è stato portato a casa, ha voluto controllarne il peso ed ha constatato che, invece di un quintale, esso pesava ottanta chili.

La signora ha voluto allora fare la riprova e ripresentatasi al negozio, ha acquistato mezzo quintale di carbone, presente un facchino, che si era portato con sè, e che ha provveduto a trasportare il carbone alla casa della signora, assistendo poi alla pesatura: questa volta non erano cinquanta chili, ma soltanto 38. La signora Colombo ha avvertito a questo punto il comando dei vigili, che ha denunciato per frode in commercio la titolare del magazzino, Maria Carenini.

Ultime di Cronaca

LE NOZZE DI MARIA DI SAVOIA

Lunedì le scuole faranno vacanza

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che lunedì, 23 corrente, giorno delle faustissime nozze di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, sia concessa vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado».

Arrivo di Missioni militari jugoslava e brasiliana

Questa sera alle ore 24 giungeranno a Porta Nuova due Missioni militari, una jugoslava e un'altra brasiliana.

Entrambi prenderanno alloggio in un grande albergo di via Roma e si tratterranno qualche giorno nella nostra città.

Modistina che beve ammoniaca per olio

E' stata ricoverata all'Ospedale Martini per sintomi di avvelenamento, e dopo le cure del caso giudicata guaribile in 10 giorni, la modista Maria Brondolo di Luigi, di 24 anni, abitante in via Bussoleno 7. La ragazza, che prende per cura dell'olio di vaselina, ieri sera, scambiando una boccetta con un'altra, si versava invece un cucchiaino di ammoniaca (ma il naso non ce l'aveva?) e ne trangugiava una parte. E' stata accompagnata all'ospedale dal padre.

Cade da una scala riportando varie ferite

L'accenditore di termosifoni Giuseppe Menotti, di 43 anni, abitante in via Otturo 46 a Lucento, è caduto questa mattina da una scala mentre lavorava presso la scuola «Margherita di Savoia» nella suddetta borgata. Ha riportato diverse gravi contusioni, ed è stato trasportato dalla Croce Verde all'Astanteria Martini.

Vecchio investito da un ciclista sconosciuto

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito, in piazza Bengasi, il sessantaquattrenne Luigi Tarditi fu Paolo, abitante in via Sommariva 444. Costui ha riportato varie lesioni, guaribili in 8 giorni e medicate alle Molinette.

Muore in un gabinetto del Ricovero di Mendicità

Stamane, all'appello degli ospiti del Ricovero di mendicità di corso Casale, mancava un vecchietto. Da qualche ora, infatti, i suoi compagni ne avevano notata la scomparsa, senza per altro saper dire dove si fosse recato. Ispezionato tutto l'Istituto, il vecchio veniva trovato esanime in un gabinetto di decenza, dove evidentemente era stato colto da improvviso malore mortale, senza aver avuto la forza di chiedere aiuto. Il medico del Ricovero poco dopo ne constatava la morte, sopravvenuta per sincope cardiaca.

S. M. Soc. Dipendenti Municipali e Gruppo Salariati A.F.P.I. — Domenica 29 c., in sede sociale, alle ore 9, si terrà l'annuale assemblea generale dei soci.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	91	1.75	1-1-39	73 —	73 05
100	Id. f. c.	91	1.75	1-1-39	73 —	73 10
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1.75	1-1-39	68 175	68 30
100	Id. f. c.	6	1.75	1-1-39	68 125	68 25
100	Rend. 5% '35 c.	7	2.50	1-1-39	93 —	93 85
100	Id. f. c.	7	2.50	1-1-39	93.225	93 90
100	Redim. 5% c.	6	2.50	1-1-39	93 —	92 —
100	Id. f. c.	6	2.50	1-1-39	91 90	91 90
500	I.R.I. 4½% c.	75	11.25	1-1-39	497 —	497 —
500	Torino 4½% c.	81	11.25	1-10-38	440 —	450 —
500	Id. 5% 1928 c.	9	11.25	1-10-38	430 —	431 —
500	Id. 5% 1937 c.	3	11.25	1-1-39	431 —	432 —
500	S. Paolo 3½%	44	7.875	1-10-38	406 —	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	7	9 —	1-10-38	445 75	447 —
500	Ferrov. 3% c.	—	8.75	1-1-39	394 —	393 50
500	El. Ferr. 4½% c.	61	11.25	1-1-39	486 —	486 —
100	S.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-11-38	101 —	101 —
100	Id. 1941	16	2.50	15-11-38	100 —	100 —
100	Id. 1943 VIII	7	2 —	10-6-38	91 15	91 15
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	6	2.50	1-9-38	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11.25	1-1-39	456 —	456 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-39	463 —	463 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-10-38	486 —	485 —
500	Bilpei 5%	10	12.50	1-11-38	501 —	500 —
[illegible]	Assicur. Gen.	—	175 —	10-6-38	3650 —	3600 50
500	Mediterranea	75	21.50	10-6-38	480 —	480 —
[illegible]	Meridionali	100	31.50 a.	9-1-38	787 —	791 —
[illegible]	Navig. A. I.	8	15 —	6-6-38	300 —	307 50
[illegible]	Torino-Nord	6	9 —	10-6-38	197 —	198 75
10	Italgas	9	0.125	1-8-38	13.075	13 09
30	Sip	11	0.70	16-6-38	58 75	58 —
500	Terni	46	15.00	6-6-38	287 50	288 25
75	P. C. E.	12	4.50	16-6-38	78 75	78 50
[illegible]	Valdarno	6	5.00 a.	30-10-38	175 —	175 —
150	Merid. Elettr.	36	7.50 a.	3-1-39	975 —	975 —
400	Edison	8	7.50 a.	3-10-38	736 —	735 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	32	0.45	11-6-38	9 10	9 80
500	S.T.E.T.	9	11.25 a.	1-7-38	600 —	611 —
100	Dora	21	4.00	1-6-38	79 —	79 —
100	E. Marelli e C.	16	6.50	4-6-38	197 50	197 50
500	Savigliano	30	40.00	4-6-38	795 —	798 —
100	Nebiolo	66	10.00	15-6-38	306 —	300 —
100	Moncenisio	15	12.50	9-6-38	207 —	203 —
50	Tedeschi	8	4.00	8-6-38	101 —	100 —
50	Ansaldo	4	3.00	7-6-38	45 50	46 —
100	Ilva	31	12.00	4-4-38	310 50	311 50
100	F.R.I.C.T.	31	6.00	11-6-38	193 —	193 —
75	Paramatti	8	11.25	8-6-38	187 —	187 —
200	Fiat	22	15 —	21-3-38	445 —	444 50
100	Amiata ragar.	6	4.20 a.	31-10-38	350 75	350 —
100	Montecatini	48	8 —	11-6-38	188 25	188 50
100	Monteponi	90	10 —	31-5-38	305 —	307 —
100	Schiapparelli	6	3.40	15-6-38	79 —	79 —
100	Mira Lanza	11	3.50	6-6-38	100 50	101 —
75	C.I.R.	14	6.00	31-7-38	100 75	100 50
75	Cilardini	33	3.40	1-7-38	96 50	96 50
500	Talco Grafite	17	14.00	5-10-38	300 —	300 —
100	A.M.I.C.	9	3.50	7-6-38	96 50	96 50
50	Rumianca	1	2.15	25-3-38	56 75	56 —
10	Pierle	—	15 —	1-12-38	35 —	35 —
500	Acqua Potabile	54	15.00	1-7-38	390 —	390 —
25	Vench.-Unica	4	0.40	5-10-38	68 7/8	68 1/8
50	Romana Zucch.	28	3.00	1-11-38	77 —	77 —
100	Viscosa	1	21 —	15-6-38	352 —	350 75
50	Valli Lanze	9	2.00	6-6-38	81 —	81 —
500	Lane Borgosesia	15	70.00	25-3-38	1450 —	1460 —
150	Coton. Merid.	19	13.00	11-6-38	229 —	228 50
75	F.I.S.A.C.	—	2.00	15-12-38	72 50	72 50
100	Cartiera Ital.	117	6.40	6-6-38	100 —	100 50
200	Cartiera Burgo	16	8.10	1-10-38	381 50	381 50
150	Beni Stabili	7	8.10	1-6-38	180 —	180 —
50	Fornaci	22	6 —	6-6-38	140 —	140 —
100	Silos Genova	32	10.00	31-8-38	178 —	178 —
100	Risanamento	32	40.00	5-6-37	775 —	780 —

CAMBI: Parigi 50,30; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5%	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. M.	[illegible]	[illegible]
500	Centrale	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	Venete Dog.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
1000	Cantoni	[illegible]	[illegible]
100	Forler	[illegible]	[illegible]
100	Olona	[illegible]	[illegible]
100	Ticino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olcese	[illegible]	[illegible]
[illegible]	De Angeli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Quirini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Linificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rossari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rolandi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]
150	Coton. Me.	[illegible]	[illegible]
100	Unione Ma.	[illegible]	[illegible]
100	Cavarzo	[illegible]	[illegible]
1700	Rami	[illegible]	[illegible]
75	Targetti	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cassani	[illegible]	[illegible]
75	Bernasconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Châtillon	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
100	Panchetti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Scotti e C.	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
100	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
100	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA TRAVOLGENTE AVANZATA IN CATALOGNA

La sorte di Barcellona è segnata. La resistenza rossa dai Pirenei al mare è stata infranta ancora una volta dal valore delle truppe nazionali e legionarie, e Calaf, Guisona, Igualada e Vendrell sono state liberate e appartengono da ieri alla Spagna Nazionale. Da nord a sud l'intero fronte nazionale in Catalogna avanza, travolgendo ogni resistenza marxista, con una metodicità di azione che sorprende il nemico e solleva ammirazione nei tecnici militari. Il meraviglioso Corpo Truppe Volontarie si è ieri ricoperto di gloria nella battaglia che ha portato alla conquista di Igualada, chiave delle strade che convergono a Barcellona e spezzato ganglio vitale della resistenza bolscevica. I legionari, affiancati dal Corpo di Navarra, hanno messo in rotta il nemico dopo una serie di combattimenti strenuamente sostenuti, e lo hanno inseguito con le baionette alle reni fino al Rio Noya, dove, nonostante la distruzione del ponte, hanno passato il fiume con le proprie avanguardie di carristi e arditi. Le frecce della cartina indicano le direttive di marcia dei Corpi d'esercito nazionali. A nord il Corpo d'Urgel punta da Pons verso Solsona; più sotto, quello del Maestrazgo, comandato da Garcia Valiño, da nord di Calaf marcia su Manresa; sempre da Calaf, il Corpo d'Aragona avanza verso il massiccio del Monserrat; i Corpi di Navarra e Legionario, superata Igualada, collaborano all'avvolgimento del massiccio predetto, e puntano le avanguardie a sud, sulla strada di Barcellona; ultimo, il Corpo Marocchino, comandato da Yague, conquistata Vendrel, avanza a ventaglio sulla via litoranea che porta alla capitale catalana e sulla strada di Villafranca.

In Mollerusa liberata i bimbi sono sbucati dalle case come d'incanto. L'autorimessa è stata data alle fiamme dai rossi poco prima della fuga.

Un reparto delle valorose truppe nazionali del corpo d'esercito di Urgel, durante una breve sosta nell'appena conquistato villaggio di Villanueva de Maya, poco prima di riprendere la vittoriosa avanzata.

Il Capo della Spagna Nazionale, Generalissimo Franco, ha seguito fin dall'inizio e segue da vicino lo svilupparsi del piano dell'offensiva in Catalogna. Qui lo si scorge, attorniato dal suo Stato Maggiore, mentre osserva, su un'altura, con strumenti ottici, lo svolgersi di una azione.

Nel corso dell'attuale offensiva i nazionali hanno catturato diecine di migliaia di prigionieri. Interi battaglioni rossi, sorpresi dalle agili colonne nazionali, hanno dovuto arrendersi. Questi miliziani, fotografati in una trincea conquistata dai nazionali, appaiono felici della loro sorte.